ANNO 55 MATTINO — TORINO, Giovedì 17 Marzo 1921 — MATTINO NUM. 65

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . . Fr. 70,— 35,50 18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# L'Italia e la sua politica estera

## Via d'uscita

Indipendentemente da qualunque discussione, da qualunque schermaglia parlamentare in Italia o all'estero, è opportuno esaminare, in questo momento, i risultati della Conferenza di Londra, specialmente nei riguardi della politica italiana.

La questione d'Oriente, affrontata per prima, è stata poi perduta di vista dal gran pubblico, attratto dall'imponente e drammatico dibattito fra Intesa e Germania per le riparazioni. Non è, tuttavia, questa una buona ragione perchè noi la dimentichiamo. In verità, la Conferenza non ha dato, anche nei riguardi dell'Oriente, soluzioni definitive, poichè è ancora incerto se Greci o Turchi accetteranno i suoi deliberati. Rimane però acquisita la revisione del trattato di Sèvres nel senso di un addolcimento del medesimo a favore della Turchia, e cioè secondo l'indirizzo costantemente propugnato dall'Italia. La revisione non è stata certo così radicale come noi l'avremmo desiderato; crediamo che soprattutto il regime degli Stretti avrebbe avuto bisogno di una rielaborazione ben più profonda e più organica, ma tuttavia una tale rielaborazione è possibile fino a che la Russia è assente dal concerto delle grandi potenze. Il problema della Tracia rimane insoluto, e i legittimi interessi bulgari nei suoi riguardi non hanno trovato, sembra, alcuna eco alla Conferenza. E' da deplorare, a questo proposito, che i circoli politici italiani, così bulgarofili dai tempi di Crispi in poi, siano ora caduti in una completa indifferenza di fronte alle sorti di quel popolo valoroso e sfortunato, col rischio di spingere la Bulgaria nel cerchio di influenze politiche, non sappiamo quanto favorevoli agli interessi italiani. Comunque, i risultati della conferenza di Londra per l'Oriente sono, dal punto di vista italiano, complessivamente soddisfacenti, ove si pensi soprattutto all'accordo diretto italo-turco, che, evidentemente, non sostituisce ma completa l'accordo tripartito italo-franco-inglese dell'agosto passato, permettendo all'Italia di svolgere d'ora in poi la sua attività economica nella propria zona di pieno accordo con il Governo ed il popolo turco.

Diversa si presenta la situazione nei riguardi del problema capitale europeo: le riparazioni tedesche. Qui la Conferenza non ha risolto proprio nulla ma piuttosto ha iniziato un nuovo periodo di complicazioni. Di questo fatto spiacevole la politica italiana è certo l'ultima ad essere responsabile. Senza entrare in un esame particolare della condotta tenuta dai nostri rappresentanti a Londra — esame che non sarebbe neanche possibile per mancanza di dati — in linea generale, le direttive fondamentali seguite per il problema delle riparazioni dal Governo italiano difficilmente avrebbero potuto esser diverse da quelle che sono state. Certe opposte accuse, alla politica italiana di essere germanofila e di non avere abbastanza indipendenza di fronte agli alleati, si elidono a vicenda. Noi non sapremmo davvero lagnarci che da parte italiana si sia tentato di scongiurare la rottura, poi avvenuta, con il Governo tedesco, nè che si siano fatte presenti la dubbia base giuridica delle cosidette sanzioni, e la loro scarsa efficacia pratica e gl'inconvenienti economici che ne derivavano. D'altra parte, fallito l'accordo, l'Italia non poteva certo staccarsi dagli alleati, compromettendo i propri interessi specifici nella questione delle riparazioni senza portare giovamento positivo alla situazione generale.

Piuttosto, noi esprimeremmo il desiderio — senza attentarci a sentenziare sulle possibilità attuali della sua realizzazione — che, ferma restando la direttiva generale della politica italiana, nei riguardi delle riparazioni, essa si realizzasse in forme più concrete e più positive. Secondo il nostro parere, già espresso altre volte, l'unica soluzione, o l'unico avviamento a soluzione, dello spinosissimo problema consiste nel ridurlo in termini puramente e concretamente economici. Fino a che esso viene agitato e discusso nei termini moralistici di giustizia, di colpa e di espiazione; o fino a che esso apparirà sullo sfondo della lotta politica secolare tra Francia e Germania, e quindi come una continuazione, sotto altra forma, della guerra, è vano sperare in un aggiustamento, se non provvisorio e labile. Decidiamoci, invece, una buona volta, o piuttosto si decidano, in Francia e in Germania, a parlare unicamente di debito e di credito; e, come si fa per i debiti e i crediti fra i privati stabilita, secondo calcoli ragionevoli, la somma, si esaminino le possibilità reali e le modalità concrete di pagamento da parte del debitore. In forza del trattato, che è poi una conseguenza della sua sconfitta, la Germania deve pagare: di questo punto devono essere persuasi i tedeschi, e crediamo che effettivamente lo siano. Trattasi di trasformare questa persuasione generica in atti specifici, in proposte, cioè, ed in piani concreti di pagamento: ciò che, per verità, il Governo tedesco, sia pure in forma e con procedimenti non del tutto adatti, a Londra aveva incominciato a fare. Dall'altra parte si rinunzi definitivamente a fare dell'obbligo tedesco delle riparazioni una prova di forza, uno strumento per mantenere od accrescere la preponderanza politica creata dalla vittoria; si sgombri definitivamente lo spirito da qualunque *arrière-pensée* in proposito. A Lloyd George, che gli chiedeva assicurazioni esplicite circa presunte mire francesi di annessionismo o separatismo renano, Briand, dando le assicurazioni richieste, soggiungeva che neppure il 5 per cento dei francesi pensa a cose simili. Tanto meglio: e l'assicurazione era tanto più opportuna, in quanto giornali francesi non nazionalisti, e considerati come in rapporti con sfere governative, hanno seguitato, anche dopo le dichiarazioni di Briand, a parlare nostalgicamente del confine del Reno. Lo scrittore popolare Hervè, invece, nella *Victoire* sempre dopo quelle dichiarazioni, ha sostenuto la tesi dello Stato renano, staccato dalla Prussia, entro i confini del *Reich;* tesi più moderata, ma anch'essa inopportuna, giacchè è evidente che i rapporti della Renania con la Prussia o il suo costituirsi o meno in Stato a sè, accanto agli altri Stati tedeschi, sono affari puramente interni della Germania, rispetto ai quali l'Intesa non ha che una sola linea di condotta da seguire: quella di non ficcarci il naso. Allo stesso modo noi non abbiamo da occuparci del plebiscito nell'Alta Slesia se non per tutelarne la pacifica e regolare attuazione e prendere atto dei suoi risultati, quando sia avvenuta.

Noi crediamo che il porre, apertamente e definitivamente, il problema delle riparazioni sopra un terreno puramente economico, ne avvantaggerebbe di molto la soluzione. La corrente tedesca che vuol pagare fino ai limiti del possibile, e che è poi la corrente governativa, ne sarebbe rinforzata. Una volta decisa la sorte dell'Alta Slesia — e dal punto di vista dei creditori della Germania sarebbe evidentemente desiderabile che si decidesse in senso tedesco — il Governo germanico avrà una base più determinata per valutare le proprie possibilità di pagamento, e potrà sviluppare gli elementi concreti accennati a Londra. Non è sintomatico a questo proposito, che la proposta tedesca di lavorare direttamente alla ricostruzione dei paesi devastati in Francia trovi buone accoglienze alla Camera francese da parte di un rappresentante proprio di quei paesi, e che lo stesso Poincaré si dimostri propenso a prenderla in esame? Determinare i mezzi pratici di restaurazione pronta e il meno costosa possibile delle terre invase, ecco uno dei canoni del problema delle riparazioni, ridotto in termini puramente economici. Altro canone fondamentale dovrebbe essere quello di arrivare alla liquidazione totale del debito tedesco nel minor numero di anni, proporzionando a questa capitale esigenza l'ammontare totale dei pagamenti. Una volta che fossero ammessi da tutte le parti questi principi, i tecnici alleati e tedeschi saprebbero, crediamo, escogitare le modalità concrete per la liquidazione del debito: e l'economia europea, risolta la gravissima incognita, troverebbe alfine la strada della propria ricostituzione.

# In attesa delle dichiarazioni di Sforza

## Armeggio di gruppi - Popolari e socialisti di fronte alla probabilità di elezioni generali.

Roma, 16, notte.

Il ministro degli Esteri farà domani larghe dichiarazioni sull'azione dell'Italia alla Conferenza di Londra. In seguito a tale decisione venne rinviata ogni mossa parlamentare in relazione alla politica estera. La Camera ha intanto tenuto oggi due sedute di carattere assolutamente opposto. Nella seduta antimeridiana, con scarsi deputati presenti, vennero discussi ed approvati a vapore una ventina di progetti di legge, fra i quali i miglioramenti economici ai magistrati, [illegible], secondo l'impegno assunto dal ministro Fera, dal progetto per la riforma giudiziaria. La Camera ha altresì approvato la legge tanto attesa dagli ufficiali della riserva, da quelli in posizione ausiliaria e da quelli in congedo provvisorio che riguarda il trattamento di pensione degli ufficiali delle categorie anzidette. Nella seduta pomeridiana la Camera, molto affollata ed in taluni istanti agitata, si è enormemente indugiata nella discussione sulla legge per le affittanze collettive approvandone un solo articolo. L'interesse è ormai concentrato nella seduta di domani.

Il Governo farà spontaneamente le proprie dichiarazioni di politica estera alla Camera ed è questo l'unico punto sicuro della situazione che verrà domani o, al più tardi venerdì innanzi alla Camera. Oltre questo punto comincia l'ignoto. Che una breve discussione di politica estera avvenga alla Camera prima delle vacanze è fuori di dubbio, ma non già la larghissima discussione che farebbero presumere le numerose iscrizioni oggi avvenute. Appena si è saputo delle dichiarazioni del conte Sforza si sono iscritti a parlare sul bilancio degli esteri ben 29 deputati, cioè gli onorevoli D'Ayala, Ernesto Vassallo, Pivà, Falbo, Boselli, Mucci, Misiano, Bergamo, Salvemini, Ciriani, Manes, Mauri Angelo, Vacirca, Siciliani, Ciccotti, Federzoni, Padulli, Gallenga, Jacini, Bevione, Di Cesarò, Bellotti, Bortoli, Parrone, Graziadei, Bombacci, Martini, Coris. Questa pletorica iscrizione inscriverebbe supporre una grande discussione assolutamente inconciliabile col proposito di prendere le vacanze al più tardi il 20 marzo. E' quindi assai probabile che dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri avvenga la richiesta del gruppo di Rinnovamento per lo svolgimento delle due mozioni per Fiume e Porto Baros.

L'on. Gasparotto ha oggi dichiarato nei corridoi della Camera che parlerà alla Camera, ma soltanto sulle due mozioni. Orbene, poichè l'on. Giolitti dichiarò il 11 marzo che il Governo era disposto a discuterle, è probabile che non rimanga controverso il punto relativo delle mozioni del gruppo di Rinnovamento. Complicazioni potrebbero sorgere qualora, come si vocifera a Montecitorio, qualche amico dell'on. Nitti sorgesse a proporre invece l'abbinamento della discussione del bilancio degli esteri a quella sulle mozioni per Fiume e Porto Baros. La proposta non sarebbe, qualora sorgesse, se non un pretesto per dare battaglia al Ministero, nessuno potendo pensare sul serio, con la febbre delle vacanze da cui sarà invasa la Camera, con la mole di lavoro legislativo ancora da sbrigare, ad una larghissima discussione sul bilancio degli esteri. Comunque, se vi sarà battaglia, bisognerà attendere che vengano a precisarsi i contorni di essa.

Per ora, si può dire soltanto che le previsioni di un nuovo attacco in grande stile contro il Ministero hanno subito una certa attenuazione. Le asprezze, che accompagnarono il voto famoso del 10 marzo nel quale l'on. Nitti si schierò contro il Ministero, si vanno smussando. Infatti il gruppo della democrazia liberale non accolse le dimissioni dei nittiani Amendola, Grassi e Gallenga, dimissionari perchè la maggioranza del direttorio, al quale essi appartengono, aveva votato a favore del Ministero. Inoltre, altro sintomo di nubi in fuga, il gruppo riformista, che si era scisso nella votazione del 10 marzo, ha oggi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo riformista, riconoscendo che la diversa valutazione manifestatasi nel voto alla Camera circa l'urgenza della discussione sulla politica estera, questione del resto, già superata per le immediate dichiarazioni del ministro Sforza, non possa essere tale da dividere la propria compagine immutabilmente salda nella difesa del suo programma, nè da modificare il proprio atteggiamento nei riguardi dell'attuale situazione parlamentare, passa all'ordine del giorno ».

Naturalmente rimane come punto grave ed essenziale della situazione parlamentare la probabilità di elezioni generali in primavera. Ed è su questo punto sostanziale che si sono trasferite le inquietudini e le preoccupazioni di una parte della Camera. Intorno a questo punto ancora incerto ma che sempre più si profila verso l'ineluttabilità di elezioni generali convergono le discussioni che avvengono mentre scrivo in due importanti e separate riunioni di stasera del gruppo popolare e di quello socialista.

Il gruppo popolare, impressionato in un primo momento dall'alea di nuove elezioni generali, si va man mano adattando a tale eventualità. Infatti stasera il «Corriere d'Italia» organo politico del partito popolare, mentre nei giorni scorsi aveva messo in dubbio la possibilità d'elezioni senza piattaforma, ammette invece che le elezioni possano avvenire anche senza piattaforma, adducendo l'opportunità di fare le elezioni generali in seguito all'annessione delle terre redente. Gli umori dei popolari in materia di elezioni appariranno più precisamente determinati dalla riunione di stasera. Prima che essa cominciasse accennava a manifestarsi una corrente nel senso di inviare il direttorio del gruppo presso l'on. Giolitti per chiarire le sue intenzioni circa il supposto scioglimento della Camera, ma se tale ingenua mossa verrà attuata, è dubbio che essa possa condurre ad una maggiore chiarificazione della situazione.

Quanto ai socialisti, essi appaiono divisi. Si manifestano varie tendenze: una che fa capo all'on. Turati nel senso di rotta verso destra, l'altra facente capo agli on. Maffi e Vella nel senso dell'intransigenza assoluta, spinta sino all'astensionismo in caso di appello alle urne. Tra queste due correnti si fa strada una terza tendenza intermedia rappresentata da un ordine del giorno dell'on. Alessandri. Questa voce unitaria proporrebbe che il gruppo non precipiti nè verso destra nè verso sinistra. Non dovrebbe mai votare per il Ministero, ma neppure dovrebbe asservire la propria opera ad una tattica inesorabilmente intransigente. Queste sono le vibrazioni dell'ambiente parlamentare alla vigilia forse di decisioni di grande importanza da parte del Governo.

s.

### Sforza conferisce col Re e con Giolitti

Roma, 16, notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro degli Esteri, conte Sforza. Egli si è subito recato alla Consulta. Verso mezzogiorno è quindi andato a Palazzo Viminale, dove è stato immediatamente ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, col quale ha avuto un lungo colloquio ed al quale ha riferito i risultati dell'opera propria come delegato italiano alla Conferenza di Londra. Il ministro è poi andato ad informare il Re, a Villa Ada, sullo svolgimento e sui risultati delle trattative londinesi.

Per domani è stata convocata la Commissione degli Esteri. Vi interverrà il Ministro Sforza.

La collaborazione e fatti

### Accordo di portata internazionale tra lavoratori e impresari edili

Roma, 16, notte.

Il Commissario generale dell'emigrazione ha presieduto ad una riunione fra i rappresentanti della Federazione edilizia e della Federazione dei costruttori convocati allo scopo di addivenire ad un accordo definitivo circa le clausole da inserire nel trattato di lavoro per gli operai edili emigrati. Dopo un ampio scambio d'idee, l'on. Quaglino, per gli operai, il comm. Penna e l'ing. Lodigiani per i costruttori, hanno affidato al Commissario generale la preparazione definitiva del contratto, il quale dovrà tener conto degli accordi intervenuti e delle richieste presentate dalla Federazione edilizia. L'intesa, che può considerarsi ormai felicemente raggiunta, avrà una grande importanza perchè il contratto di lavoro concretato fra l'organizzazione padronale italiana e quella dei lavoratori dovrà essere accolto anche dagli impreditori stranieri, che intendono occupare le nostre maestranze.

(Stefani).

# Il tema elettorale nella stampa romana

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* sostiene, contrariamente all'opinione manifestata ieri dall'on. Turati alla Camera, che le elezioni generali, anche a breve scadenza, non possono destare preoccupazioni. La *Tribuna* osserva:

« Non condividiamo affatto le preoccupazioni dell'on. Turati; anzi nei fatti da cui egli deriva le sue deduzioni anti-elettorali noi scorgiamo una ragione di più a favore delle elezioni, perchè se nel paese si manifesta lo spirito di irrequietezza e di violenza che all'on. Turati fa paura, quale altro migliore rimedio si può trovare che dare al paese il modo di quietare in se stesso questo dissidio violento, creandosi un organo rappresentativo che corrisponda alla sua reale situazione meglio che non faccia la Camera attuale? E chi meglio potrebbe dare al Governo la forza per reprimere queste violenze, che l'autorità di una nuova Camera in cui le reali tendenze e le profonde necessità del paese siano rappresentate? Un tale rinnovamento meriterebbe anche il rischio di giornate elettorali burrascose, ma noi pensiamo d'altra parte che la paura appaia peggiore della realtà. Già ogni volta che il Governo ha voluto agire energicamente la sua azione è stata preceduta da simili preoccupazioni paurose, che poi trovarono la loro smentita negli avvenimenti. In questo, come in tutte le cose che concernono le moltitudini, l'azione è sempre molto migliore dell'incertezza e della preoccupazione ».

### Per un risveglio civile

Il *Tempo* scrive a sua volta: « Chiediamo a quanti si affannano a negare nell'interesse proprio la superiorità logica delle energie che dal paese attingono i propositi di collaborare alla sua rinascita economica sociale, se non sembra ad essi sufficiente il giudizio di impotenza che il gruppo socialista, tutti i gruppi parlamentari danno di se stessi, e della loro efficienza attuale, a promuovere o a provocare, a seguire o a indirizzare un Governo, il quale sia conscio degli enormi problemi del nostro avvenire politico, e voglia affrontarli in regime non di autocrazia pericolosa, ma di sicura assidua partecipazione parlamentare. Il timore che le elezioni si inizino con la violenza non sono cose serie. Che cosa è questo espediente sempre piccino per chiunque lo adoperi, dinanzi alla imponenza di una consultazione che il corpo elettorale impone a se stesso, deciso ad uscire dalla incertezza che agita i partiti a vincere la loro indeterminatezza e sciogliersi dai loro impacci ed equivoci per rendersi una forza operante e germogli rigogliosi, innestati sulla carne viva, ben più sensibile e fremente per le stesse violenze deplorevoli e le esagerazioni inutili che costituiscono un fenomeno inevitabile di tutte le grandi crisi storiche? L'on. Giolitti è il più costituzionale degli uomini di Stato che si ricordino, quando tiene l'occhio prima al paese e poi agli organi rappresentativi di esso. Venne dal plebiscito nazionale e non dalla designazione di gruppi o di uomini politici al Governo. E il suo Governo compose con gli elementi che gli erano dati, non per un programma, e il programma attuò completandolo ogni giorno, perchè in questo volle vincere sugli altri, di non prefiggersi un compito calcolato e dosato sulle esigenze parlamentari, ma di vivere la realtà nazionale e internazionale e di regolarne lo sviluppo per i migliori prodotti dell'Italia. E quando giunse il momento nel quale i partiti, più giovani e robusti per la loro [illegible] forze popolari, dimostrano di non [illegible], di essere disorientati, di trovarsi vivi e tuttavia inutili all'attività legislativa o forse dannosi; quando un capo di governo, il quale non prescinda da nessun valore positivo che sia espresso dal paese, riconosce che i valori, un giorno accreditati, mutano o devono comunque essere riconsacrati dalla volontà elettorale; quando, verificandosi questa situazione, occorre che ogni cittadino, il più autorevole come il più modesto, debba essere interpellato — perchè così soltanto in regime democratico funziona un Governo democratico — ohi è supremamente sud-americano che si sovrapponga all'interesse pubblico la pavidità multiforme degli individui, dei gruppi o si gridi la minaccia vacua, la quale rimbalzi contro la inconsistenza e il disorientamento di chi è sfinito avanti una lotta auspicata per [illegible] e per un risveglio civile ».

### Un'intervista con l'on. Chimienti

L'on. Chimienti intervistato dal *Tempo* circa la opportunità delle elezioni politiche ha detto: « Io non penso che la precipua ragione di un possibile scioglimento sia l'inettitudine o la impossibilità di questa Camera a funzionare. Ciò non sarebbe giusto affermare per non ammettere che ha iniziato coraggiosamente l'opera di riparazione delle finanze ristabilite con la legge sul prezzo politico del pane e con le imposte votate e che si accinge dopo interessante e lunga discussione, a votare la legge sulle affittanze agrarie. Dunque non questo ha dato credito ad un possibile scioglimento della Camera, ma piuttosto la sensibilità politica del paese e dell'ambiente parlamentare sulla situazione storica per più punti simile e per alcuni riflessi più caratteristica di altre situazioni precedenti che ad essa somigliano ». L'on. Chimienti, dopo aver ricordato i vari precedenti storici analoghi all'attuale situazione politica italiana, ha accennato ad alcuni elementi di fatto che sono oggi in azione per accreditare la voce di elezioni generali, ed ha fra l'altro accennato alla convenienza — secondo lui — che il Ministero si dimetta prima di sciogliere la Camera.

Il *Tempo* fa seguire all'intervista un commento nel quale, fra l'altro, è detto: « Su due punti noi dissentiamo apertamente dall'on. Chimienti e diciamo colla nostra abituale franchezza apertamente ancora una volta che non è possibile andare avanti con una Camera ove le imboscate attraverso gli ordini del giorno divengono cose normali. Non si può contare sopra una Camera che ha bisogno ogni giorno di spintoni per essere numero legale, per discutere sul serio; non si può fare assegnamento sopra Commissioni parlamentari che non lavorano o lavorano con estrema lentezza. Più di una volta abbiamo dovuto constatare che purtroppo le Commissioni permanenti di controllo non hanno corrisposto alle ragioni che ne avevano determinato la costituzione. E vi è ancora un altro punto nelle dichiarazioni dell'on. Chimienti in cui ci duole di non poter consentire ed è quello in cui prospetta la tesi che le dimissioni del Gabinetto dovrebbero precedere lo scioglimento della Camera. Noi pensiamo che questa tesi poggi sopra una finzione inopportuna che è quella di voler dare alla Corona una responsabilità che soltanto il Governo può e deve assumere.

### A maggio?

Il *Giornale d'Italia*, che ha già cominciato la rassegna del movimento elettorale, si occupa della probabilità delle elezioni generali in una nota editoriale in cui fra l'altro è detto: « L'on. Giolitti continuerebbe ad essere convinto che la Camera, così com'è composta ed orientata, con una opposizione sistematica di 200 deputati, dei quali 155 socialisti e con una fronda di 30 deputati, che minano la compagine costituzionale, non può offrire ad alcun Governo una sicura maggioranza, data anche la non completa compatibilità di carattere fra i 240 liberali democratici ed i 100 popolari cattolici. La maggioranza di Governo potrebbe invece rafforzarsi ove i socialisti, almeno in parte, vi accedessero dando naturalmente i loro uomini al Governo. Permangono le ragioni per cui si finirà di ricorrere all'appello al bossolo nella prossima primavera. Appare molto probabile che si andrà in maggio alle elezioni. La convocazione dei comizi elettorali è un provvedimento di saviezza imposto dalle speciali condizioni in cui si trova la Camera, o è un salto nel buio? Non spetta a noi rispondere a questa domanda. Il Governo ha in mano tutti gli elementi e solo il Governo può giudicare ed assumersi la responsabilità, certo non lieve, di una così importante decisione. Noi oggi ci limitiamo a raccogliere le notizie più accreditate ed attendibili e lo abbiamo riassunte con fedeltà completa a titolo di informazione ».

# Le provvisioni economiche per l'ordine giudiziario approvate alla Camera

Roma, 16, notte.

La seduta antimeridiana, presieduta dal vice-presidente Tedesco, comincia alle ore 10. Si inizia la discussione del disegno di legge: « Modificazione di alcune disposizioni dell'ordinamento giudiziario ».

**Il progetto sull'ordinamento giudiziario**

FERA, ministro di Grazia e Giustizia, avverte che trattasi, per ora, di approvare solo alcune disposizioni d'ordine finanziario, che sono stralciate dal disegno di legge, ma la Camera dovrà poi, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie pasquali, affrontare e risolvere tutto il grave e complesso problema della riforma giudiziaria. Nella mente dell'oratore questo problema è poi strettamente connesso con quello del riordinamento della professione forense e con la riforma della procedura. Espone brevemente il contenuto dei 6 articoli stralciati, che sono innanzi alla Camera. Gli articoli 1 e 2 istituiscono un'annua indennità di carica corrispondente ai diversi gradi; l'art. 3 istituisce alcune tasse giudiziarie per far fronte al maggior aggravio, gli articoli 4 e 5 estendono l'indennità di carica ai componenti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, al personale delle Avvocature erariali, l'art. 6 provvede alla iscrizione in bilancio dei relativi stanziamenti.

FULCI propone che il beneficio della legge sia esteso ai pretori di nuova nomina reclutati fra i vice-pretori durante il periodo di guerra.

FERA non può accettare questo emendamento, osservando che questi magistrati, in seguito ad esame, diventano giudici e godono delle indennità stabilite. FULCI insiste, facendo presente che si tratta di magistrati i quali effettivamente amministrano la giustizia al pari dei giudici. FERA prega l'on. Fulci di non insistere, osservando che questi pretori furono reclutati con criteri affatto speciali e costituiscono una categoria diversa da quella dei giudici. SANDRINI vorrebbe uno speciale riguardo per i presidenti di Tribunale. FULCI insiste nella sua proposta.

L'emendamento dell'on. Fulci è respinto. Sono approvati tutti gli articoli.

Segue la discussione sul disegno di legge: « Ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, e provvedimenti vari relativi al funzionamento del predetto istituto ».

I 21 articoli sono approvati.

Si approvano altri progetti minori. La seduta termina alle ore 11,35.

La seduta pomeridiana si apre alle 15,30 a causa del ritardo col quale è finita la seduta antimeridiana. Aula discretamente affollata; tribune idem. Presiede l'on. De Nicola. Si incomincia con lo svolgimento delle interrogazioni.

Mentre si svolgono le interrogazioni, entra nell'aula l'on. Matteotti, reduce dal « rapimento » subito per opera dei fascisti di Ferrara. Egli è circondato da numerosi deputati, ai quali narra le sue avventure.

**I fatti di Castellammare di Stabia**

CORRADINI risponde a interrogazioni di Caroti e Rocco sui fatti di Castellammare di Stabia. Fa una obbiettiva narrazione degli avvenimenti. CAROTI dice che i luttuosi fatti ebbero origine dalla insofferenza delle minoranze borghesi contro la politica tributaria proletaria inaugurata da quella amministrazione socialista eletta dalla maggioranza della popolazione. Lo scopo era di abbattere l'amministrazione socialista. Si cercò infatti con ogni mezzo di disciogliere quell'amministrazione. ROCCO, popolare, rileva che i fatti di Castellammare di Stabia non sono da ascriversi a violenza fascista, ma ad una spontanea reazione da parte della popolazione contro l'amministrazione socialista. Questa iniziò bensì un'azione di sana restaurazione dell'amministrazione comunale, ma poi trascese alla più odiosa persecuzione della classe abbiente e al più aperto favoritismo di classe. L'oratore, tenendo testa ai rumori, narra che a Castellammare il sindaco erogò 12 mila lire per la Camera del lavoro. PAGELLA: Ma non è vero! FERRARI: Ma fece bene! ROCCO, proseguendo: Per le spese di culto furono invece erogate poche migliaia di lire. GAROSCI: Ecco quello che si scotta! ROCCO narra le partigianerie del sindaco socialista per concludere che si era venuto creando uno stato d'animo anormale. La scintilla della provocazione dell'incendio fu determinata dal fatto che la piazza Municipio venne dalla Giunta socialista chiamata piazza Spartaco. BOMBACCI, ironicamente: Ma questo è grave! Nientemeno! ROCCO: Ed il primo colpo di rivoltella fu sparato dal palazzo del Municipio. Chi provocò dunque? (*I socialisti protestano*). ROCCO, proseguendo, dice che si volevano intitolare le vie cittadine coi nomi della rivoluzione comunista e si meditava di mutare lo stemma storico del Comune per sostituirvi l'emblema dei soviets. Inoltre si affidavano i principali generi alimentari a cooperative socialiste. (*Rumori all'estrema sinistra*). Tutto ciò spiega lo stato di indignazione della maggioranza dei cittadini. (*Rumori all'estrema sinistra*). Ascrive la responsabilità dei luttuosi fatti a tutte le provocazioni dell'amministrazione socialista, che trionfò con soli mille voti contro 1800 dati complessivamente alle liste contrarie. Manda un mesto saluto alle vittime. Augura che in quella operosa e patriottica cittadinanza ritorni la tranquillità e la pace. (*Applausi dei popolari e rumori dei socialisti*).

**I contratti agrari**

Dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, si riprende la discussione sul disegno di legge: *Disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.* Vengono presentati e svolti vari emendamenti. MICHELI, ministro d'Agricoltura, premesso che in questa legge il Governo e la Commissione han creduto seguire la via del giusto mezzo, crede che questo sia rappresentato dalle proposte concretate fra il Governo e la Commissione; prega quindi i proponenti dei vari emendamenti di non insistere e invita la Camera a votare l'articolo così come è proposto. Si approvano il 1.o e 2.o comma dell'articolo 3.o come furono proposti dal Governo d'accordo con la Commissione.

La seduta termina alle 19,40.

### L'avv. Cassinelli assolto

Roma, 16, notte.

L'avv. Guido Cassinelli, genero dell'on. Enrico Ferri, è comparso stamane per direttissima innanzi alla 7.a sezione del Tribunale presieduto dal cav. Bianchi, per rispondere del reato previsto dall'articolo 195 del Codice penale. Egli è imputato, come è noto, di aver la sera del 12 marzo nei locali della Camera dei deputati usato violenze e minacce contro l'on. Luigi Federzoni. Il Pubblico Ministero ha citato soltanto quattro testimoni: l'on. Miceli-Picardi, i colleghi Gaetano Natali e Carlo Lodi, e il commissario di pubblica sicurezza Leonardo Martini. Rappresenta il Pubblico Ministero il cav. Macaluso. Difendono il Cassinelli l'avv. Francesco Carabellese e l'avv. Raffaele Levi. L'aula è affollatissima. Nel pretorio moltissimi avvocati amici del Cassinelli, il quale gode molta simpatia fra i suoi colleghi. Il fratello avv. Bruno, consigliere provinciale e la sorella che è pure laureata in legge. Alle 12,30 comincia l'udienza. Si nota subito la presenza dell'on. Luigi Federzoni, citato come parte lesa. Dopo una magnifica arringa dell'avv. Carabellese, durata circa due ore, il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo oltre un'ora viene pronunziata la sentenza, che è di completa assoluzione per il Cassinelli avendo il Tribunale ritenuto che il fatto non costituisce reato.

### Una scossa di terremoto a Spezia

Spezia, 16, sera.

Stamane, alle ore 4, si ebbe una scossa di terremoto ondulatorio, durata alcuni secondi.

# Gli Stati Uniti e l'Europa

## Chi è il nuovo Ministro degli Esteri — La Lega delle Nazioni

(*Nostra corrispondenza particolare*)

NEW YORK, marzo

Da che l'America ha cominciato a partecipare attivamente alla politica europea e mondiale, la carica del Segretario di Stato, che corrisponde al nostro Ministro degli Esteri, è diventata della massima importanza anche per noi europei, che, specialmente ora, siamo tanto interessati alla politica degli Stati Uniti. E siccome la nomina di un uomo piuttosto che di un altro ad assumere tale carica ha sempre il suo significato, è bene che si sappia chi è il nuovo Segretario di Stato che effettivamente dirigerà la politica estera degli Stati Uniti per i prossimi quattro anni.

Carlo Evans Hughes è nato l'11 aprile del 1862 in Glens Fall, nello Stato di New York; suo padre era un prete Battista. Fece i suoi primi studi alla Università Colgate fino a quattordici anni, poi passò alla famosa Università Brown dove fu laureato in diritto il 1881. Era intenzione della sua famiglia di farne un prete come suo padre, ma egli scelse la carriera delle leggi e nel 1884 prese il diploma di avvocato alla Scuola di Legge Columbia. La sua prima comparsa nella vita politica degli Stati Uniti la fece nel 1905 quale membro della Commissione d'inchiesta sul gas ed influì talmente con le sue critiche franche e disinteressate sulle decisioni della Commissione che ne risultò una forte diminuzione nel prezzo del gas. Mentre faceva parte di tale Commissione gli venne offerta la carica di Sindaco della Città di New York, carica che rifiutò per non troncare le sue inchieste sul gas. Poco dopo fu nominato Governatore dello Stato di New York, carica che gli fu confermata più volte, fino a che, cioè, non fu nominato presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, carica importantissima ed ambitissima, dalla quale si dimise nel 1916 per porre la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti in lotta con Wilson e nella quale soccombette solo per i voti della California che decisero le sorti della lotta in favore di Wilson.

L'eredità in fatto di problemi di politica estera, lasciata dal gabinetto Wilson a quello di Harding è lunga e difficile non poco. Essa si estende dalla questione dei cavi ex-tedeschi alla nuova condotta verso il Giappone, dalla questione del canale di Panama alla immigrazione. Ma il problema che più degli altri interessa gli Stati Uniti, anche perchè coinvolge altre importantissime questioni come, quelle delle relazioni con la Germania, i prestiti agli Alleati, il disarmo, ecc., è la questione della Lega delle Nazioni. Come si sa l'accettazione sia della Lega delle Nazioni come del Trattato di Pace di Versailles e di quello di S. Germain è stata fatta dal Presidente Wilson, ma non è stata ratificata dal Senato americano, il che vuol dire, secondo la Costituzione degli Stati Uniti, che l'atto del Presidente non ha valore alcuno. Dato questo stato di cose, la questione è stata rimandata alla nuova amministrazione che, data la sua importanza, deve esaminarla con carattere d'urgenza. Tale questione ha formato anche la base della campagna per l'elezione presidenziale del novembre scorso e perciò le dichiarazioni che allora fecero i capi del partito che ora si trova al potere hanno il suffragio del popolo americano che diede la sua fiducia al nuovo partito. Perciò, ricordando le dichiarazioni fatte da Hughes nel novembre scorso, si potrà avere un concetto della politica che il Ministro degli Esteri seguirà nella grave questione della Lega delle Nazioni.

E' intenzione di Hughes, come del resto anche di Harding, di fare il possibile perchè l'Europa riprenda al più presto le sue condizioni di attività normale e questo si capisce qualora si ponga la somma degli interessi che legano l'Europa agli Stati Uniti. Ed è anche convinzione di Hughes che una associazione di Nazioni sia necessaria perchè il riassetto mondiale sia effettuato e sia, poi, il più possibile mantenuto, e gli americani non avrebbero nessuna difficoltà ad entrare nell'attuale Lega delle Nazioni se questa non facesse dovere ai suoi membri di prestare le loro armi e la loro potenza per combattere quel membro che non sottostasse alle decisioni della Lega. Gli americani non vogliono assolutamente saperne, almeno per ora, di mandare uomini e danaro per combattere in Europa. Così che Hughes è favorevole ad una entrata degli Stati Uniti nella Lega purchè questa accetti alcune riserve e modifiche, che interessano gli Stati Uniti; ma siccome tali modifiche, dice Hughes, sarebbero ineffettuabili senza la modifica dell'atto di ratifica, ne consegue che la Lega dovrebbe essere ricreata di sana pianta. Ma dove Hughes fa maggiore opposizione è appunto all'art. 10: quello della partecipazione armata. Egli ritiene questo articolo « un terribido generatore di complicazioni e non un elemento di pace » e per quanto riguarda gli Stati Uniti spiega: « L'articolo 10 è un impegno illusorio. Noi non possiamo entrare in guerra senza che le ragioni di questa guerra siano ben chiarite e spiegate al popolo, poichè solo questo, a traverso le decisioni del Congresso, può accettare o respingere una guerra; perciò non avverrà mai che gli Stati Uniti entrino in guerra senza gravi ragioni di ingiustizia. Il che è assai difficile che si verifichino nel nuovo mondo di democrazia che si sta iniziando anche in Europa. Noi non entreremo mai in una lega che domani ci potesse costringere all'angoscioso dilemma o di fare una guerra che non riteniamo giusta o di mancare alla parola data alla Lega stessa ». Non è meno avversario Hughes all'art. 13 (che tratta della sottomissione ad un arbitrato di ogni questione sorta tra i membri della Lega, che non fosse accomodabile coi soliti mezzi diplomatici); e a tal proposito asserisce che deve essere altrimenti interpretata l'attitudine dei delegati americani alla Conferenza di Parigi, i quali non hanno inteso di assoggettare l'America ad una Lega internazionale, ma di iniziare la costituzione, sulle rovine della vecchia diplomazia, di un elemento di conciliazione, e che le clausole dell'articolo non dovevano essere interpretate come stretto obbligo ma come regole « generalmente seguibili per la sottomissione all'arbitrato ».

Come esempio ultimo della deficienza della attuale Lega delle Nazioni, Hughes ha portato il caso dell'Irlanda. « E' noto — egli ha detto — che le vertenze che sono riferibili alla Lega e per le quali la Lega può decidere, sono quelle che nascono fra due membri o fra un membro ed un altro Stato, che però deve essere compreso nella legge di diritto internazionale; ora, siccome l'Irlanda non entra in questi casi mentre l'Inghilterra sì, potrebbe avvenire che la Commissione arbitrale radunata per richiesta del membro della Lega, dovrebbe decidere in assenza di uno degli interessati, in questo caso l'Irlanda. E ciò non può essere accettato dagli Stati Uniti, i quali intendono di non deviare assolutamente dalla loro linea di condotta democratica per nessuna ragione ».

Dalle dichiarazioni sopra accennate è evidente che Hughes, se pure è disposto ad accettare l'attuale Lega delle Nazioni come affermazione del principio che essa almeno è già un principio realizzato, però vorrebbe apportarvi tali modificazioni da snaturare addirittura i massimi principi della costituzione della Lega e che l'entrata degli Stati Uniti nella Lega richiederebbe una revisione di tutta la sua struttura, che, forse, richiederebbe sforzi maggiori di quello che costerebbe il crearne una nuova, come è intendimento di qualche eminente uomo politico americano.

### La partecipazione americana negli affari europei propugnata dal senatore France

New York, 16, mattina.

Incomincia a manifestarsi in America, nei circoli politici, una propaganda a favore di una più attiva partecipazione degli Stati Uniti negli affari europei, e particolarmente nei convegni internazionali, nei quali si tenta di apportare soluzioni ai massimi problemi internazionali. Il senatore Giuseppe France, una delle più alte personalità politiche americane, si è fatto ora campione di una nuova conferenza mondiale internazionale, nella quale tutte le opinioni e tutte le razze dovrebbero [illegible]

# Inghilterra e Germania nella lotta commerciale

**I bill sui prestiti tedeschi ai Comuni — Preoccupazioni degli industriali inglesi.**

*(Servizio speciale della Stampa)*

Londra, 16, notte.

Il Parlamento inglese sta procedendo alla discussione dei vari articoli del progetto di legge sulla confisca del 50 % dei prestiti tedeschi in Inghilterra. La discussione sarà brevissima, poichè i laburisti sembrano limitarsi di avanzare di tanto in tanto qualche obbiezione di forma senza preoccuparsi della sostanza del bill il quale molto probabilmente sarà adottato in ultima lettura a grande maggioranza. Ciò nondimeno gli industriali ed i finanzieri protestano contro il bill e si dichiarano recisamente avversi a questa misura che sostengono essere destinata, secondo essi, a ridurre notevolmente il traffico inglese di esportazione e di importazione. I fabbricanti tedeschi non perdono tempo per adottare subito misure precauzionali. I librai di Germania hanno già raddoppiato i prezzi dei libri. I fabbricanti di strumenti chirurgici ed i produttori di materie coloranti notificano ora ai loro clienti in Inghilterra un aumento dal 60 al 100 per cento nel prezzo delle loro merci. Di fronte alle difficoltà previste per l'accertamento della provenienza delle merci importate in Inghilterra molti acquirenti inglesi hanno già annullato i loro contratti coi fornitori tedeschi. Interessanti informazioni sull'opinione prevalente negli ambienti finanziari inglesi possono essere dedotte da alcune dichiarazioni fatte in questi ultimi giorni da alte personalità della finanza e del commercio a Birmingham, a Manchester ed in altri centri industriali britannici. Un dottissimo industriale trasformatosi per l'occasione in conferenziere ha asserito a Birmingham che da quanto ha potuto constatare nel corso di un viaggio in Germania questa non ha bisogno di comprare nulla all'Inghilterra. Gli industriali tedeschi appaiono definitivamente decisi di ridurre al minimo gli acquisti esteri e particolarmente in Inghilterra. «L'Inghilterra — ha concluso il conferenziere — guadagnerebbe molto di più se desse alla Germania undici miliardi di sterline in oro e chiedesse in cambio di rivolgersi ad essa per ordinazioni». Un industriale, tornato or ora dalla Germania, ha poi annunciato ai suoi azionisti di avere trovato chiusi per le sue merci tutti gli abituali mercati tedeschi e di non avere nemmeno potuto fare acquisti. Tutti i fornitori ai quali egli si è diretto gli hanno dichiarato che non invieranno un solo oggetto manifatturato in Inghilterra a meno che non sia pagato interamente in anticipo. Altri, invece, chiedono che gli acquirenti inglesi si impegnino a pagare le merci tedesche ad un prezzo doppio di quello segnato sul catalogo. Durante la discussione del bill delle riparazioni tedesche svoltasi stasera ai Comuni il deputato laburista Hodges ha proposto un emendamento chiedente che nessun pagamento sia effettuato dagli importatori inglesi di merci tedesche fintantochè un bill analogo a quello attualmente in discussione nel Parlamento britannico non sia votato dai parlamentari firmatari del Trattato di Versailles. L'on. Chamberlain si oppose recisamente a questo emendamento. Un altro deputato allora propose che si modificasse la mozione dell'onorevole Hodges condizionando l'entrata in vigore del bill all'adozione di esso da parte dei parlamenti della Francia, dell'Italia e Belgio. Anche questo emendamento fu respinto dal Cancelliere dello scacchiere il quale ha chiesto alla Camera di «accettare il bill indipendentemente dalle eventuali azioni intraprese al riguardo dai Governi alleati. Le sanzioni di cui ora è contenuta nel bill furono adottate, ha detto il Cancelliere, da tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza di Londra. La decisione fu comunicata a tutte le Potenze alleate e nessuna protesta è stata finora da esse sollevata. Il Governo inglese non può prevedere le decisioni che saranno prese dai Parlamenti alleati ed io non posso affatto garantire alla Camera che tutte le Potenze alleate o almeno una sola fra esse intraprenda un'azione analoga a quella del Governo e del Parlamento britannico». Queste dichiarazioni hanno prodotto una certa sensazione alla Camera, poichè apparvero molto più circospette di quelle fatte lunedì scorso dallo stesso Cancelliere, il quale asserì esplicitamente che il Governo francese avrebbe presentato senza indugio a palazzo Borbone un progetto di legge identico a quello sottoposto al Parlamento dal Governo inglese. Lo emendamento è stato respinto a grande maggioranza.

# La legge sulla burocrazia approvata dal Senato

Roma, 16, notte.

La seduta si inizia alle ore [illegible] commemorazione di Re Nicola del Montenegro. Pronunciano nobili discorsi il [illegible] ministeri on. Sforza e il presidente Tommaso Tittoni, mandando alla Regina e a tutta la Famiglia Reale le condoglianze dell'alto consesso. La seduta è levata in segno di lutto e ripresa alle ore 17.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento ed il funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale.*

Dopo discorsi di Zupelli e Schanzer e la presentazione di un ordine del giorno Gallini, che viene in seguito ritirato, GIOLITTI rileva quanto sia necessaria oggi per l'Italia una buona amministrazione. Si è detto che il Ministero poteva provvedere da sè, ma il Governo, per molte ragioni, ha preferito che le proposte della riforma partissero dal Parlamento, il quale è la rappresentanza di tutte le classi sociali, di tutte le forze della nazione. La riduzione degli impiegati, la quale s'impone perchè la spesa è di aggravio insopportabile alle finanze dello Stato, deve essere effetto di una riorganizzazione dei servizi. Vi è la questione degli avventizi assunti per sostituire gli impiegati chiamati a combattere, ma che sono stati conservati dopo la guerra; vi è quella degli uffici nuovi creati durante la guerra e molte altre. Quanto al decentramento, il Ministero non ha inteso porre alcuna soluzione: ha voluto lasciare tutta la libertà alla Commissione su tale punto, e la formula dell'art. 1° gli sembra risponda a tale concetto. Così la Commissione non troverà alcun ostacolo nella legge.

MAZZONI, relatore, si compiace dell'approvazione data dal Presidente del Consiglio al concetto dell'Ufficio centrale, che la semplificazione dei servizi si innesti sul decentramento. Crede che la Commissione parlamentare si troverà dinanzi ad un grave compito dovendo prendere in esame non solo i problemi che riguardano l'amministrazione centrale ma anche quelli di tutti gli uffici che hanno sede nella capitale. Si compiace altresì che il Governo abbia espresso il suo consenso con l'Ufficio centrale in ciò che concerne la proroga dei termini del servizio per gli impiegati, e spera che la Commissione saprà trovare il modo di semplificare i servizi, di far rendere di più il personale e quindi di compensarlo meglio. Accetta l'ordine del giorno del sen. Gallini come raccomandazione, perchè risponde appunto al concetto del Governo che colla riforma dell'amministrazione in generale sia anche discussa la riforma di quella giudiziaria, per la quale pende dinanzi all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge. *(Vivi applausi)*.

Dopo qualche altro oratore, vengono approvati senza discussione tutti gli articoli della legge.

GIOLITTI dichiara che la legge, testè approvata, sarà portata questa sera stessa alla firma reale: perciò domani stesso potrebbe essere posta all'ordine del giorno la nomina della Commissione. *(La proposta è approvata)*.

La seduta termina alle ore 19.

# L'omaggio al Re dei senatori delle nuove provincie

Roma, 16, notte.

E' arrivata a Roma una deputazione dei senatori delle nuove provincie, che ha presentato stamane al Re una pergamena in nome di tutte le terre redente. Il testo è stato dettato da Attilio Hortis, che presiede la deputazione. Il Re ha pure ricevuto la delegazione del Comitato dei festeggiamenti di Trieste condotta dal venerando senatore on. Piccoli, e di cui fanno parte, tra gli altri, due valorosi volontari della nostra guerra: il tenente di vascello Vizzoni di Pirano e il tenente di fanteria Grego di Trieste. Questa deputazione visiterà anche l'on. Giolitti.

## L'indirizzo di Hortis

Ecco l'indirizzo letto dallo stesso sen. Hortis al Sovrano:

«Sire, quando Umberto di Savoia, rampollo di antichi e progenitore di nuovi Re, si professava di vivere «per sua nazione» a legge romana, son quasi mille anni, egli compiva un atto fatidico: e quando dalle sue bianche castella custodiva le Alpi preparava alla sua stirpe il campo donde gli azzurri vessilli sabaudi aprirono vie già gloriose al tricolore d'Italia. Gloriata il nome dei Savoia dalla gemina Dora al Garigliano, dall'Anglia all'Egeo, arbitro delle sorti italiche il Conte Verde. Sotto gli auspici suoi nella pace di Torino sta Trieste, che al grande Emanuele Filiberto poteva essere ricordata da un dotto umanista, mentre gli intitolava il libro dell'arte militare, che dal forte Piemonte condusse i Vostri Avi a Mombaldone, a Guastalla, a Palestro, a San Martino, e voi, Sire, dalla vaticinata reggia di Roma, tra gli schivati perigli e le giuste vittorie alle esultanti rive dell'Istria. Dalla voce di un cittadino di Zara il re Carlo Alberto udiva pregiare la real casa di Savoia, a cui tanta parte d'Italia fidamente obbediva e tant'altra amorosamente riguardava; ed egli porgeva benevolo ascolto ai versi del poeta trentino inspirato dalla «Vindice croce» che fregia le nostre bandiere.

«Se l'Europa avesse voluto esaudire i voti di un istriano, l'Adriatico, quand'era stato di Venezia, avrebbe potuto essere del primo Vittorio Emanuele; e l'omaggio che noi felicemente vi rendiamo, Sire Augusto, si offriva cent'anni prima a Principe italiano. Era serbato alla virtù Vostra, Sire Magnanimo, di varcare vittorioso l'Isonzo, di chiudere per sempre ai nemici le mal violate Alpi, dal monte Viso al Brennero e all'Albio, e spiegare il vessillo d'Italia sui castelli di Trento e di Gorizia, sulla torre di San Giusto, sull'arsenale di Pola e sugli spalti di Zara. Gloria a Voi, che pronto a sacrificare corona e vita, chiamaste la Nazione alla necessaria riscossa; gloria ai prodi che vi seguirono e col loro sangue e col loro valore resero l'Italia degna di affrancarsi dallo straniero sull'Alpe e sul mare. Non è adulazione, che Voi, Sire, non udreste volentieri, ma verità: il Vostro nome rimarrà immortale nella storia d'Italia e nella gratitudine degli italiani, perchè voleste compiere ciò che era annunziato dai secoli.

«Ma noi, fatti cittadini del vostro regno, cittadini di quella Italia che gli Emanueli e gli Amedei, e Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II ed Umberto I seppero, e Voi sapete con quale fede attendemmo, invocando ogni tratto in affannosa ambascia, ma con ferma speranza, l'aiuto di coloro che erano già Re nell'anima nostra, noi ci teniamo a grande e fortunato onore di poter presentare alla Maestà Vostra la testimonianza solenne della profonda gratitudine e del devoto omaggio che gli italiani delle provincie risorte sentono altamente dovuta al Re liberatore, che si stimerebbero bene avventurati di poter riverire e acclamare tra loro nei fausti giorni dell'annessione».

## L'udienza

Il Re ha gradito molto l'omaggio, ne ha ringraziato i senatori, e nel rivolgere il pensiero alle popolazioni redente ha accennato al desiderio che avrebbe avuto di assistere alle feste per le annessioni; ed ha promesso che non avrebbe mancato di recarsi il più presto nelle regioni redente. Il Re ha intrattenuto quindi i senatori in una conversazione durata tre quarti d'ora che, ha confermato in tutti l'ammirazione per la profonda e sicura conoscenza della storia e delle condizioni presenti delle provincie redente. Hanno partecipato all'udienza gli on. Bombig, Chersich, Conci, Ghiglianovic, Hortis, Piccoli, Salata, Zippel, Zupelli. L'indirizzo, letto dall'onor. Hortis, è scritto in caratteri romani su pergamena antica ornata da miniature e racchiuso in mappa di marocchino, con lo stemma reale e la dedica: «Al Re liberatore».

Dopo l'udienza dei senatori, il Re ha ricevuto una delegazione del Comitato generale cittadino per le solennità dell'annessione a Trieste, composta del presidente on. Piccoli, dal vice-presidente ingegner Ziffer, dal segretario dottor Fillini; e per i volontari giuliani della guerra di liberazione dal tenente di vascello Vizzoli e dal tenente di fanteria Grego. La stessa Commissione è stata a mezzogiorno presentata dall'on. Salata all'on. Giolitti, che ha gradito molto l'invito alle feste, alle quali ha delegato a rappresentare il Governo gli on. Raineri e Soleri.

# Le feste per l'annessione di Trieste

Trieste, 16, mattino.

La flotta che giungerà nel nostro porto in occasione delle feste per l'annessione sarà probabilmente composta delle corazzate *Duilio* e *Vittorio Emanuele* ed altre minori. Dei festeggiamenti saranno organizzati in onore della flotta. Sabato mattina inoltre avrà luogo un solenne ricevimento delle autorità alla stazione. Nel pomeriggio, alle ore 16, verrà celebrato il solenne *Te Deum* dal vescovo Bartolomasi.

# L'istruttoria per i fatti di Casale

**La vertenza dei cementisti — Il Sindaco ritira le dimissioni — Un manifesto del sen. Battaglieri.**

Casale Monf., 16, notte.

A dieci giorni di distanza dalla tragedia che funestò la nostra città, nulla di particolare, come prevedevamo, si è più manifestato. La nota insistente della *Stampa* nell'opera civile di pacificazione degli animi, tanto nell'uno quanto nell'altro campo, ha pur essa avuto il suo effetto, ed oggi Casale è tornata alla sua operosità normale. L'istruttoria per gli arrestati procede sollecita: parecchi degli arrestati, non risultati responsabili dei dolorosi fatti, furono rimessi in libertà. D'altra parte anche la crisi della Giunta, determinata dalle dimissioni del sindaco, avv. Bompani, è stata ora risolta, avendo il Bompani ritirate le dimissioni stesse. Una sola nota non lieta è data dalla situazione degli operai fornaciai e cementisti. I forni delle fabbriche di cementi sono sempre spenti e si teme presto restino disoccupati anche molti altri operai edili, giacchè le altre fabbriche italiane si sono solidali con quelle di Casale e non mandano materiali ai clienti per la fabbricazione. Intanto il senatore Battaglieri ha pubblicato un manifesto col quale, dopo avere ringraziato la cittadinanza per la prova di affetto datagli nella dolorosa circostanza dell'attentato alla sua persona, così conclude: «Cessino per sempre le ire infeconde, gli odii e le offese. Non è colla torbida discordia, nè coi violenti propositi che si possono sperare quei miglioramenti sociali ai quali tutti aspiriamo. E' l'avvenire prospero che vogliamo per la nostra gente, per la cara nostra terra. Cancelliamo coll'affetto e colla pacificazione la luttuosa memoria del sangue che ha tragicamente macchiato la nostra città. E' questo il voto che dal profondo dell'animo vi rivolgo e concedetemi la speranza augurale che esso non sia vano».

# Fascisti e postelegrafonici romani

Roma, 16, sera.

Due fascisti stanotte recatisi al palazzo della Posta Centrale, e fermatisi avanti al muro a pochi passi dalla porta dell'ufficio della distribuzione della corrispondenza in un momento in cui le guardie regie non li osservavano, hanno disteso un drappo tricolore sopra i consueti ritagli dei giornali socialisti che i postelegrafici amano incollare. Sono usciti subito dall'ufficio due impiegati postali che hanno rivolto parole aspre ai fascisti, i quali sono stati fermati dalle guardie regie e condotti agli uffici centrali della Questura dove sono stati interrogati e poi rilasciati. Il drappo tricolore è stato poi tolto.

**DA SAVONA**

**In località Sant'Antonio presso Altare**, è stato rinvenuto il cadavere di un individuo che pare sia stato assassinato. A quanto si dice si tratterebbe di uno degli operai addetti alla costruzione della linea ferroviaria Vado-San Giuseppe.

# La discussione sugli aumenti e modifiche di tariffe daziarie al Consiglio Comunale di Torino

Il Consiglio comunale ha ripreso ieri i suoi lavori con una di quelle *soirées* reclamate così a viva voce, ma così poco ben viste. Le hanno reclamate socialisti e popolari, perchè sembra che le sedute serali siano uno dei postulati di quei due partiti. L'Amministrazione di una città, il cui Consesso si aduni dopo cena, deve, a quanto pare, filare meglio. Però il Consiglio anche di sera incomincia i suoi lavori col consueto ritardo delle sedute diurne, e oltre i ritardatari, c'è la solita percentuale d'assenti. Ma i postulati di cui sopra sono salvi. E avanti.

La seduta si inizia, presieduta dal sindaco, avv. Cattaneo, coll'approvazione di alcune deliberazioni di Giunta, d'ordinaria amministrazione.

ENRICO, alla proposta di un sussidio per le Scuole tecniche operaie di S. Carlo, lamenta il deficiente funzionamento delle scuole stesse.

GRIBAUDI, assessore, conviene che si tratta di istituzione antiquata, e richiamerà l'attenzione di quella Direzione su quanto è oggetto di lamenti.

Oggetto 35: Azienda Elettrica Municipale. — Acquisto di contatori elettrici e di trasformatori di tensione e di corrente dalle ditte Siemens Schuckert, Siry Chamon, Officine Galileo e Meccaniche Lombarde.

SCALETTA, socialista, e BOCCA, liberale, si trovano d'accordo nel chiedere schiarimenti su questa fornitura, che importa la spesa non indifferente di un milione, lamentando la incompletezza della relazione che l'accompagna. Fa pure osservazioni TOMMASINA. L'assessore GIAJ, in assenza dell'assessore Panetti, dà spiegazioni.

Si vorrebbe la sospensione di questa deliberazione; ma l'assessore ricorda che essa è urgente, perchè si tratta di fornire di contatori centinaia e centinaia di utenti a *forfait*, per togliere uno sperpero non indifferente di energia, che va a danno dell'Azienda.

A proposito di un concorso di mille lire proposto dalla Giunta a favore del nuovo Istituto italiano di propaganda, assistenza e credito pro mutilati, CHEVALLEY, liberale, lamenta l'esiguità della somma concessa.

REBUN-PEDRAZZO, soc., dice che parla a nome dei mutilati, e che si tratta di una speculazione politica. Quindi non voterà la deliberazione della Giunta. Il Consiglio approva il concorso, non di mille, ma di trentila lire, con 31 voti. Hanno votato contro i socialisti.

## L'aumento delle tariffe daziarie

All'oggetto «Tariffe daziarie, aumenti e revisione, regolamenti relativi» s'inizia per parlare RONCO del gruppo commerciale.

SCALETTA, socialista: — Il gruppo dei beati è in movimento *(Ilarità)*.

TASCA: — Sono i martiri.

RONCO aderisce ai concetti informatori della Giunta circa gli aumenti apportati. Ma fa qualche osservazione circa i regolamenti e la loro coordinazione.

GIODA prende in esame la tassazione della conserva di pomidoro.

*Voce*: — E' un conservatore.

Però l'oratore richiama l'attenzione anche sui pesci preparati.

TASCA: — E i pescicani?

GIODA si preoccupa del tonno, delle acciughe, delle sardine in scatole da un chilo che pare siano trattate un po' fiscalmente e perchè appartengono alla categoria dei pesci popolari *(Ilarità)*.

TASCA, ai popolari: — E sono vostri amici.

MASCHIO, rassegnato: — Anche questo?!...

PORINO, altro consigliere di parte commerciale, fa osservazioni sullo stesso oggetto e dice che talune tassazioni sono illegali.

SINDACO: — Sei bello!...

PORINO afferma che talune tassazioni superano il 20 per cento del loro valore.

NUTI dice che è inutile perdere il tempo a distinguere tra caviale e salmone.

TASCA, ai popolari: — Pesci popolari.

GHEDRA, ai socialisti: — Pesci rossi.

*Voce*: — Pesci da friggere.

Secondo l'oratore socialista, parecchie voci, specie quelle sui generi di lusso, sono tassate poco. Laddove l'amministrazione ha tassato, ha trovato delle proteste. «Noi speriamo — dice — che l'Amministrazione troverà l'ardimento per resistere. Speriamo, ad esempio, che troverà ardimento quando si tratterà di applicare la tassa sui vani superflui, tassa che ho visto già preannunziata sotto forme delicate. Basti dire che saranno dichiarate necessarie per persone quattro camere e la quinta verrà tassata per lire italiane 50.

PLASSA: — Questo non c'entra col dazio.

*I socialisti*: — Lei non capisce mai niente.

NUTI conclude facendo riserve generali di carattere socialista.

VIOTTO dice che le modificazioni apportate sono di carattere democratico.

LONGHI, popolare, osserva che, nel suo complesso, le modificazioni daziarie hanno portato un rincaro. Ad esempio, il dazio sulla legna è stato applicato per catenaccio, ma all'indomani negli spacci la legna era aumentata di prezzo.

TASCA: — Si rivolga ai suoi amici esercenti. A Plassa, a Ronco...

CATTANEO L.: — Dovreste essere in galera.

RONCO: — Anche voi rubate!

GHEDRA, popolare, dice che si preoccupa delle migliaia di famiglie di operai.

*Voce*: — E gli impiegati?

GHEDRA dichiara che si asterrà dal voto perchè non può accettare in coscienza gli aumenti daziari.

*I socialisti*: — Popolare per ridere! *(Rumori)*. Vota contro!

GHEDRA: — Ma non fate gli stupidi, porca miseria *(Ilarità)*.

RESTAGNO, popolare, rileva che non sono stati tassati i fiori...

SCALETTA: — ... retorici.

RESTAGNO nota che i fiori sono un oggetto di lusso, che dovevano essere tassati.

L'assessore rag. MERCANDINO spiega la portata delle nuove modifiche e delle nuove tassazioni, che hanno dato luogo a spunti di critica tradizionaria e... allegra. Nota che per ragioni di bilancio bisogna tassare. Non si sono tassati generi commestibili di generale necessità: s'è tassata la legna, ad esempio, ma con tale tassazione si sono tassati certe speculazioni e certi accantonamenti di combustibile. Per il combustibile dei poveri provvederà a suo tempo il Municipio. In quanto alla carne in conserva e ai pesci preparati, si potrà eventualmente modificare. Promette che, verificandosi inconvenienti, la Commissione daziaria proporrà quei miglioramenti che riterrà del caso.

RONCO non si dichiara soddisfatto, accennando, ad esempio, che le profumerie sono state colpite a Torino più che in tutte le altre città, in quanto viene tassato recipiente e imballaggio. Voterà contro questa tassazione.

L'assessore MERCANDINO spiega che è invalso nel genere profumeria di usare recipienti e involucri speciali, costosi, che costituiscono anch'essi un lusso tale da essere tassato.

PORINO, come suo costume, replica, ma non è molto ascoltato, e il Consiglio si dimostra piuttosto stanco.

Anche GIODA ritorna in argomento, spiegando lungamente la questione dei fagiolini e dei peperoni.

Il SINDACO legge l'ordine del giorno presentato dai socialisti. Dice:

«Il Consiglio, constatato che le nuove tariffe daziarie proposte dalla Giunta confermano di fatto il principio di far gravare la massima parte dei [illegible] tributi sui consumi anzichè sui redditi; Constatato pure come nelle tariffe proposte rimangano e sono inasprite molte voci che sono sempre di generale e largo consumo per il popolo; Non approva la deliberazione 1.o marzo 1921 della Giunta municipale e passa all'ordine del giorno».

## Le dichiarazioni del Sindaco

Il sindaco avv. CATTANEO dice che si sono applicate le nuove tariffe per catenaccio perchè così avviene anche per le tariffe statali se si vuole che non ne avvantaggi la speculazione. Le tariffe applicate sono provvisorie. Sono necessarie perchè ci sono delle spese. Non si è mai visto il Consiglio moderare le spese proposte dall'Amministrazione, anzi, qualche volta esso ha fatto opera contraria. Le tariffe sono provvisorie per l'anno in corso. A suo tempo saranno vagliate, migliorate. Poichè bisognava andare sino alla fine dell'anno, bisognava ricorrere ai mezzi necessari.

— Occorrerà — dice il Sindaco — che il Consiglio abbia un po' di longanimità se i... fagiolini sono un po' maltrattati, se per le profumerie pagano anche i flaconcini di cristallo *(Ilarità)*. Perchè bisogna rivedere le virgole! Per far piacere al consigliere Ronco che ha questo chiodo delle profumerie...

MASCHIO: — Ha ragione...

## Un incidentino finale

RONCO: — E il Municipio vende burro di pura panna con acqua.

A questa interruzione estranea alla profumeria insorge vivamente l'assessore ai consumi Gobbi:

— Non è vero. Il consigliere Ronco ha detto cosa che non doveva assolutamente dire. Gli risponde perchè consigli i suoi esercenti a vendere il burro del Municipio come burro e non facciano dell'ostruzionismo per non venderlo.

I consiglieri e le tribune applaudono. RONCO protesta contro il burro e l'assessore GRIBAUDI contro Ronco.

Il SINDACO rimette la calma e mette in votazione le proposte della Giunta, che sono approvate a grande maggioranza.

## Nomina di Commissioni

Il Consiglio procede alle seguenti nomine: Commissione per la decisione sui ricorsi in primo grado contro la iscrizione nelle matricole delle tasse comunali: Burzio dott. prof. cav. Francesco; Cassola dott. prof. cav. Adolfo; Cemì march. avv. prof. comm. Alessandro; Ghersi Renzo; Gioda cav. uff. Ernesto; Macciotta rag. Pietro; Olivero geom. Eugenio; Piasca cav. Luigi; Romagna Carlo; Sacerdote cav. Leone; Stella Ottavio; Brunero Giuseppe; Urano Andrea; Cattaneo Luigi; Lanza prof. dott. comm. Domenico; Marchesi ing. comm. Enrico; Oliva cav. Stefano; Pinaroli dott. prof. cav. uff. Guido; Rubin-Pedrazzo Adolfo; Tommasina ing. prof. cav. Cesare; Viotto Giacomo.

Comitato esecutivo pel Premio «Servais»: Chiaramonte avv. gen. comm. Lionello.

Commissione comunale per l'applicazione della tassa: Fano avv. cav. Eugenio.

Commissione di sindacato per la decisione dei ricorsi contro l'applicazione della Tassa sul valore locativo: Commissari effettivi: 1. Bellia avv. cav. Valentino; 2. Bon ing. cav. Giuseppe; 3. Porrone avv. Innocenzo. - Commissari supplenti: 1. Boccardo cav. Michele; 2. Impa avv. cav. Bernardo; 3. Salvi cav. Luigi.

Tassa di esercizio e rivendita: 1. Buffa di Perrero avv. Alessandro; 2. Caprone Domenico; 3. Colombino Andrea; 4. Fano ing. cav. Ugo; 5. Ferrando Michele; 6. Fiore Alfredo; 7. Gadiberta ing. cav. Pietro; 8. Macciotta cav. Oreste; 9. Molino ing. cav. Eugenio; 10. Piasca cav. Luigi; 11. Porrone avv. Innocenzo; 12. Prina Armando; 13. San Pietro dott. Elia.

Il Consiglio si è quindi riunito in seduta segreta.

## Per un ponte sul Po

E' stata presentata la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano l'Assessore competente per sapere se non creda opportuno presentare un progetto per la costruzione di un ponte stabile sul Po, in sostituzione dell'attuale ponte in legno che ora è in stato di deperimento da continuamente luogo a sospensioni e difficoltà di transito. — Ercole Gioia; Gabriele Buccaglione; Tullio Russi; Enrico Ronco; Luigi Plassa; Romagna Carlo; Vassallo G. B.; G. M. De Albertis; Alfredo Porino; Eugenio Olivero».

# Suicidio di una giovane sposa

Genova, 16, sera.

Stamane, verso le 12, una guardia regia e l'operaio Conte Roma, trasportarono all'Ospedale di Pammatone, una donna, che vi giunse cadavere. Il dottore di servizio le riscontrò una ferita di arma da fuoco alla regione frontale con permanenza del proiettile. La salma venne deposta nella camera mortuaria. Il Conte, interrogato, dichiarò di essere il marito della morta, che è certa Rina Colini, di anni 25. Il Conte l'aveva sposata da pochi anni ed i due erano andati ad abitare in via S. Pantaleo. Dalla loro unione era nato un bimbo. Sempre secondo le dichiarazioni del Conte, la Colini più volte si era impossessata di una rivoltella che si trovava nel tiretto del comodino, e, impugnando l'arma, diceva, ridendo, di volersi uccidere. Qualche volta aveva addirittura puntato l'arma contro il capo. Il Conte l'aveva sempre rimproverata.

Stamane mentre i coniugi si trovavano ancora in letto, la donna ripetè il gesto e la fatalità volle — sempre secondo narra il Conte — che l'arma esplodesse causando la morte della donna. L'operaio nel fare la sua dichiarazione appariva commosso. Egli appena avvenuto il fatto, provvide al trasporto della ferita all'ospedale. Il Conte è rimasto momentaneamente trattenuto in arresto, in attesa dell'esito dell'inchiesta che ha subito iniziato la Questura. E' stato interrogato un fratello della morta, il quale ha detto che fra i due coniugi correva buona armonia e che nessun litigio era mai avvenuto fra loro. Anche i vicini hanno confermato tale versione.

# Suicidio dell'industriale Negri

Milano, 16, sera.

Stamane l'industriale cav. Achille Negri, di anni 65, si è ucciso con due colpi di rivoltella proprio mentre il medico curante stava varcando la soglia della camera da letto. Un mese fa il Negri, scendendo le scale di una banca, scivolava, e cadeva, lussandosi una spalla e rimanendo con il braccio destro paralizzato. La disgrazia, che lo obbligava a cure lunghe e dolorose, lo aveva afflitto grandemente. Stamane il medico stava per recarsi da lui per la consueta visita, quando il Negri, che si trovava a letto s'impadronì della rivoltella che teneva entro il comodino e se ne esplose un colpo al petto. Avendo usato la mano destra ancora inferma, il colpo deviò e il Negri passò allora l'arma alla mano sinistra, e si esplose un secondo colpo alla tempia, rimanendo fulminato. Il suicida si trovava in ottime condizioni economiche, per cui non si spiega l'atto insano, se non pensando ad un profondo avvilimento. Era noto il Negri specie negli ambienti sportivi: di maglierie negoziante di agrumi, era salito a fortuna. Fu uno dei promotori del ciclismo insieme col comm. Johnson.

**REATI E PENE**

# Anarchico condannato a 14 anni di reclusione

*(Corte d'Assise di Torino)*

Ieri si è svolto il procedimento a carico di certo Matrone Antonio di Luigi, di 22 anni, meccanico, detenuto sino dall'aprile dell'anno scorso per un grave reato. Fu sorpreso da due guardie regie una notte sul ponte Mosca in attitudine sospetta, insieme ad altro individuo. Alla vista delle guardie i due si diedero alla fuga, ma, rincorsi e vistisi in pericolo di cadere nelle loro mani, lanciarono contro gli agenti due bombe tipo Sipe in piena efficienza. Una di queste bombe, esplodendo, ferì le due guardie, però non gravemente. Uno fu però ugualmente raggiunto — il Matrone — e tradotto in arresto; l'altro potè nella notte eclissarsi e non è mai stato identificato.

Il dibattimento si è svolto celeremente, anche perchè la colpabilità dell'imputato risultava evidente dalle circostanze di causa; e, del resto, l'imputato stesso, pur affermando che la sua bomba non era esplosa, si è dichiarato anarchico individualista. In tasca gli fu trovata anzi la tessera del partito. Fu difeso calorosamente dall'avv. Ferruccio Torti, il quale sostenne ch'era da escludersi il mancato omicidio e che trattavasi di semplice ferimento. In seguito al verdetto dei giurati, che accordava le attenuanti, il Presidente ha condannato il Matrone a 14 anni, 1 mese e 13 giorni di reclusione e 2 anni di vigilanza.

L'imputato ascoltò la sentenza tranquillo.

**SPORT**

# Con un formidabile pugno alla mascella Harry Moody uccide l'avversario

*(Servizio speciale della Stampa)*

Londra, 16, notte.

Il pugno ricevuto lunedì sera dal noto pugilista Joe Marchbeland, durante un *match* ad Hull, è stato troppo forte. Al 15.o *round* Marchbeland riceveva un formidabile pugno alla mascella, datogli da Harry Moody, un pugilista che promette di riuscire uno dei più fortunati successori di Joe Beckett. Il Marchbeland cadde a terra, ma passarono i secondi tradizionali, passarono i minuti ed anche le ore, ed il pugilista battuto non dava segni di voler riprendere i sensi. Fu chiamato un dottore, che fece subito trasportare il Marchbeland all'ospedale, dove è morto oggi, senza essere uscito un solo istante dal suo stato di profondo torpore. Il vincitore del *match* è stato oggi arrestato, e informato della morte del suo competitore, non trovò altro da dire che queste tre semplici parole: «E' un grande brutto affare!», e fu tutto.

# L'arte del dire

*Amici miei,*

Volete parole mie intorno all'« arte del dire »? E ne sono in imbarazzo, a scriverne, anche così di fuga, perchè m'accorgo che mentre mi sono sempre studiato e mi studio di meglio « dire » non mi posi definitivamente presso che mai a pensare quale arte fosse e per quali modi vi sia pervenuto a un certo grado e altri vi possan pervenire ben più altamente.

Intanto per me in tutto istintivi ne furono i principii: non cominciai a dir versi mirando a un pubblico, no: ma a dir così coo me e per me solo, e via via con amici versi miei e versi d'altri, nell'entusiasmo di comunicarli ad altre anime che similmente ne vibrassero. Non preparazione allora, non meditazione di effetti e solo abbandono invece a un'ebbrezza come di canto. E un subito rivelarsi da quel nativo bisogno di trasfonder con la voce la parola scritta, il rivelarsi che un verso non esiste scritto, o meglio esiste inertemente come una notazione musicale e gli è necessaria, a veramente vivere di tutta la sua vita, l'esecuzione. E un accorgersi che ogni dizione è un chiarimento a se stesso e agli altri: tanto che di volta in volta vedevo aprirsi quasi varchi insospettati di comprensione, e profondità non prima sentite; e qua farsi più intensa una bellezza, e più corruscare uno splendore; e là un improvviso movimento sorprendermi, e balzarne una nuova compiuta architettura.

Donde una persuasione: che conveniva, bisognava, riaccostare al pubblico, e non al pubblico di una solita sala da conferenze, convenevole e tediato, ma al gran pubblico, al pubblico uso agli spettacoli del teatro ridare a questo pubblico lontano e quasi estraneo dai poeti, riportargli dinanzi con la dizione il cibo divino della poesia.

Allora, tra le diffidenze pur degli amici, ai quali pareva strano e superfluo chiamare la gente ad ascoltare quanto poteva leggersi con comodo a casa, stampato in un volume, io presi un teatro — il Carignano di Torino — e mi misi a *cantare* da una ribalta versi dei nostri maggiori poeti.

Ho scritto « *cantare* » con volata compiacenza, perchè tutti quei pochissimi convenuti per caso a quelle mie prime dizioni, mi dissero con una lode infusa di rimprovero, pur se scossi da una certa meraviglia, che io *cantavo* i versi.

Ma certo, o remoti miei ascoltatori. Cantavo a voi quelle poesie che avevo tante volte cantato agli alberi di Gruglasco, ai pioppi ciarlieri e ai gelsi stupefatti delle nostre piane piemontesi. E ad essi era pur piaciuto il mio giovine canto: chè non avevan lor guasto l'orecchio altre diverse declamazioni per le quali invece usava commuoversi il pubblico cittadino.

E si commove tuttora: giustamente anche. E meglio è sempre che si commova così, per esempio, a un canto di Dante che a un brutto drammaccio da « forti sensazioni ».

Ma è altra cosa.

Un attore declama, recita, rappresenta, fa insomma di una poesia tutto ciò che gli piace e può fare con la sua arte d'attore.

Ottiene effetti mirabili, e molte volte, anzi direi sempre, maggiori che non possa trarne io.

Si legge di Gustavo Modena che nel declamare il canto dei serpenti riusciva con una straordinaria potenza di interpretazione drammatica a far parere a l'ascoltatore che il serpe avvinghiasse a lui il collo insieme che a Vanni Fucci.

Ammiro; ma io non vorrei toccare a un tale orrore.

Il mio fine è diverso: io cerco di innalzare chi mi ascolti sulla cima del canto: io *dico*, e per me *dire* ha quella significazione musicale che aveva per Dante

*io vo' con voi della mia donna dire.*

Io voglio che quelle sillabe che a creare l'armonia, furono avvalorate dal poeta, si rinvalorino ricreando il verso per l'anima della gente, col mezzo della mia voce. Voglio che si sentano percuotere in tutta la lor pienezza sonora; voglio che le rime si colgano dall'orecchio e brillino quasi agli occhi dello spirito.

A che dunque le avrebbe Dante infilate tersetto per tersetto? Qual fatica ridicola mi parrebbe la sua, quale penoso sforzo la « divina commedia », quando io mi permettessi di sommettere il verso per un effetto sensuale e cancellarne in un declamato che segna il [illegible] logico più che ritmico, il richiamo della rima!

Dove sta la grandezza di un poeta? Nella forza del suo pensiero, nel volo della sua fantasia, nella novità del suo imaginare e in quanto altro ancora si voglia; ma innanzi tutto nella sua capacità di comunicarci tutto questo con i suoni delle parole: nel « numero » come scrive Dante nel Convito, senza il quale non è poesia. Questo segreto « numero » che regge ancora il nostro verso, forse con le medesime leggi dell'antica perduta « quantità » io tento di far palese, almeno in parte, nel mio dire.

Nè penso nè spero nè sogno di riuscirvi che in una minima parte.

Quello che era naturale un tempo, quando poesia e musica vivevano insieme mute e attenute, il poeta cantava veramente le sue composizioni, s'è fatto arduo oggi, che ciascuna va per la sua strada, e ben partitamente, o quando s'uniscono non formano che un superficiale accordo e l'una traballa serva dell'altra.

Ancora in Roma si dicevano versi a pubblico di teatro. Virgilio fu pienamente acclamato per una sua egloga detta da una famosa attrice (le attrici allora cantavano anch'esse i versi): e poi si continuarono così a dire davanti alle folle le sue Georgiche: e dell'Eneide si fecero dizioni fin nella tarda latinità.

Poi, partendosi la musica dalla poesia, o meglio separandosi in essa, mentre quella si svolgeva, prendeva un dominio, subito e volentieri acconsentitole dalla voracità dei nostri sensi ai quali soli si andava rivolgendo, la poesia diveniva quasi un'esule spirituale, si irrigidiva nella riga stampata, perdendo ogni umano contatto con la moltitudine. Il poeta non apparve più l'interprete fraterno, l'evocatore fantastico, l'annunziatore profetico, alla sua gente: morta era la sua voce: e le sue parole chiuse fra carta e carta non suonavano che ai pochi fedeli avidi di ricercarle. Quando, non pure a questi per il diniego di sentirle palpitare alate dalla viva voce non divenissero fioche.

Perciò la mia voce e il mio animo, ho dato, e non da oggi, a combattere contro tanto esilio; e spero che altri, poeti o della poesia vivamente innamorati similmente combattano e non travino come ho visto accadere ad alcuni dietro interpretazioni da attore.

Bisogna tener fermo e assoluto questo principio: che solo con la poesia si possono alla poesia ricondurre le genti svagate. E che tutt'altro è disperdimento: e se diletta il pubblico, non giova al nostro alto intento, e infine, oltre la commozion passeggera, non giova pure a lui medesimo.

E che « dire » solamente « dire » bisogna, e di tal musica inebriare il pubblico. Il quale di volta in volta, sentirà aprirsegli dentro le ali e con l'anima levata più che col senso stravolto, si troverà in uno stupore felice seguitando il canto de' suoi poeti.

E l'arte del dire allora sarà chiara ai più semplici, quest'arte che io non ho saputo spiegarvi, o amici miei, e forse anche non ho voluto per non gravarvi di troppo lunga chiosa.

FRANCESCO PASTONCHI.

## I canti danteschi

### che Pastonchi dice stasera al "Regio,,

Il programma della dizione pastonchiana di stasera al Teatro Regio merita un breve esame delucidativo. Com'è noto esso si compone delle due canzoni « Donne che avete intelletto d'amore » e « Così nel mio parlar voglio esser aspro » e dei canti della « Divina Commedia » 22.o e 26.o dell'Inferno; 5.o del Purgatorio; 31.o e 33.o del Paradiso.

#### Le canzoni

*Donne che avete intelletto d'amore.*

E' la prima canzone di Dante, da lui diretta alle donne gentili, perchè solo chi ha gentilezza può nutrire amore. Scritta da lui dopo che Beatrice gli aveva tolto il suo « dolcissimo salutare », celebra le lodi di quella gentilissima, cosa tutta celeste. Nella seconda stanza il poeta trasporta la scena in Paradiso ove immagina che gli angeli e i santi chiedano al Signore di richiamare Beatrice. Beatrice in cielo, il poeta all'Inferno dove però avrà almeno la consolazione di aver veduto la speranza dei beati. E' questa la famosa canzone con la quale Dante comincia il « dolce stil novo ».

***

Tutti altri sentimenti spira la canzone

*Così nel mio parlar voglio esser aspro.*

Non più Beatrice e dolcezza di amor spirituale, ma un'altra donna — qualunque essa sia — e passione calda di senso. Beatrice è morta, l'uomo è stato vinto per un momento dalla prepotenza della carne, e domanda amore ad una donna che ha il cuore di sasso e glielo nega, ma pur egli vorrebbe piegare con la forza alle sue brame. Canzone notevole per la vigoria ardente del sentimento che l'infiamma e perchè mostra l'altro aspetto dell'uomo. E' il traviato, che troverà però presto in sè la forza di risollevarsi e dalla selva del vizio ascendere al colle della virtù. Essa prelude e fa presentire l'Inferno.

#### Il canto dei barattieri

*I' vidi già cavalier muover campo...*

E' il canto XXII dell'*Inferno*. Già il precedente canto è pure dei barattieri, cioè di coloro che barattarono, recarono a traffico gli uffici della cosa pubblica, o la grazia e gli interessi de' lor signori. Questi dannati sono immersi per loro pena in un lago di pece ardente; e una schiera di diavoli vigila acciò non vengano a galla, arroncigliandoli allora con raffi uncinati. Vergilio e Dante vanno lungo la riva, scortati da una comitiva di diavoli, condotta da Barbariccia:

*Noi andavam con li dieci dimoni:*
*Ahi, fiera compagnia! ma nella chiesa*
*Co' santi, ed in taverna coi ghiottoni.*

Vanno lungo l'argine di sinistra; e vedono nella pece molti barattieri, quelli precisamente che trafficarono la grazia e la giustizia nelle corti dei principi. Un che s'attarda a galla quando i diavoli sopraggiungono, è arroncigliato da questi. Egli risponde alle domande che Vergilio, pregato da Dante, gli rivolge. Indi promette che se i diavoli per poco lo lasceranno, egli chiamerà con un fischio a galla altri compagni, che sono attuffati nella pece. Ma questa non è che una frode per liberarsi dai diavoli: egli, appena questi si sono di poco allontanati, sfugge a loro, rituffandosi nel bogliente rivo. Un dei diavoli vola sul bollore per ripescarlo; un altro lo segue; ma poichè il barattiere, tuffandosi, è scomparso, i due diavoli vengono tra di loro a contesa; e, ghermendosi l'un l'altro, cadono entrambi nella pece. E son ripescati dai compagni « Ch'eran già cotti dentro dalla crosta ».

#### Il canto di Ulisse

E' il XXVI dell'*Inferno*, quello che comincia:

*Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande*
*Che per mare e per terra batti l'ali,*
*E per lo inferno il tuo nome si spande!*

Dante, guidato da Vergilio, è sceso all'ottava bolgia, tutta splendente d'innumeri fiamme. Entro ciascuna d'esse, da esse avvolti, fasciati, sono puniti i consiglieri fraudolenti. Ogni fiamma contiene un peccatore, eccetto una, che si inforca in cima — sì a ..., che par surger della pira, Ov'Eteòcle col fratel fu miso » — e contiene due peccatori: Ulisse e Diomede, coloro che produssero la rovina di Troja — « Ond'uscì de' Romani il gentil seme » — con l'inganno famoso del cavallo. Pregato da Dante, Vergilio interroga i peccatori chiusi nella fiamma; e il « maggior corno » di questa, che corrisponde allo spirito di Ulisse, crollando e mormorando risponde, e narra il suo ultimo viaggio: quando « Nè dolcezza di figlio, nè la pietà del vecchio padre, nè il debito amore, Lo qual dovea Penelope far lieta », valse a trattenerlo nella diletta natia Itaca; ma, messosi nuovamente per mare, attraversò in tutta la sua ampiezza il Mediterraneo, passò oltre alle colonne d'Ercole, cercò nuovo mondo, esperienze meravigliose nell'ignoto:

*Infin che il mar fu sopra noi richiuso.*

#### Il canto di Buonconte e della Pia

Siamo sulle balze dell'Anti-Purgatorio. I poeti procedendo nel loro cammino s'incontrano con una schiera di spiriti che furono

*già tutti per forza morti,*
*E peccatori infino all'ultima ora,*

quando la grazia del Signore li fece accorti del loro peccato,

*sì che, pentendo e perdonando, fuora*
*di vita uscimmo a Dio pacificati.*

Il poeta s'indugia prima a parlare con Jacopo del Cassero, di Fano, che « in grembo agli Antenori », andando egli da Venezia a Padova, presso ad Aslogo fu fatto uccidere dal marchese Azzo d'Este. E dopo di lui s'incontra con Buonconte da Montefeltro, figlio del celebre Guido, che il poeta ha già trovato nell'Inferno. Buonconte, combattendo a Campaldino contro i Guelfi, vi rimase morto, ma il cadavere suo non fu più rinvenuto. Come fu? Il poeta immagina che fuggendo dopo la sconfitta, « forato nella gola » e sanguinante, morisse presso alla foce dell'Archiano. L'ultima sua parola fu però rivolta a Maria:

*. . . . . . . . e la parola*
*Nel nome di Maria finii . . .*

Maria lo salva, onde il diavolo, irato di vedersi « per una lagrimetta » tolta la preda, suscita una tempesta che travolge il corpo di Buonconte e lo spinge nell'Arno, ove lo coperto e cinto dal fango. Ultimo spirito che discorre con il poeta la dolcissima Pia, di Siena, dal marito uccisa violentemente nella Maremma, dopo che l'avova « innanellata » e « con la sua gemma » le aveva dato fede di sposo:

*Ricorditi di me, che son la Pia;*
*Siena mi fe', disfecemi Maremma;*
*Salsi colui che innanellata, pria*
*Disposata m'avea con la sua gemma.*

#### Il canto di San Bernardo

Saliamo ora nell'Empireo. Il poeta ha varcato tutti i cieli del suo Paradiso, ed è arrivato nella città dei beati, che prima gli erano apparsi nei vari cieli, perch'egli si potesse formare un'idea del loro grado di beatitudine. Beatrice, che lo ha scortato sino lassù, lo lascia e ritorna al suo seggio, ed il poeta si vede al fianco un vecchio

*Vestito con' (come) le genti gloriose.*
*Diffuso era per gli occhi e per le gene (guance)*
*Di benigna letizia, in atto pio,*
*Quale a tenero padre si conviene.*

E' San Bernardo, il « fedele » della « Regina del Cielo » che gli mostra l'Empireo e gliene spiega la forma.

*In forma dunque di candida rosa,*
*Mi si mostrava la milizia santa,*
*Che nel suo sangue Cristo fece sposa.*

#### L'orazione di San Bernardo alla Vergine

San Bernardo ha spiegato al pellegrino la forma dell'Empireo, gli ha mostrato quali sono « i gran patrici » dell'« imperio giustissimo e pio ». Ora al poeta non manca che l'ultima grazia; affisarsi in Dio. E Bernardo con l'ardente devozione che gli è propria prega la « Vergine madre » di « dislegare da lui ogni nube di sua mortalità »

*Tanto che possa con gli occhi levarsi*
*Più alto verso l'ultima salute.*

La Vergine fa un cenno di assentimento, e Dante allora ha l'ultima grazia. Vede Iddio e con lui risolti tutti i problemi dell'essere. Oramai egli è perfetto. La sua volontà si move conforme il volere di Dio:

*L'amor che muove il sole e l'altre stelle.*

## Dante a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 16, mattino.

La via Fouarre, una piccola strada del quartiere del Pantheon che Balzac ha descritto in uno dei suoi romanzi, ritroverà in questi giorni la sua vecchia fama. A quella strada infatti, che si chiamava in passato Via della Paglia, ed ove gli studenti assistevano alle lezioni seduti semplicemente su mucchi di strame intorno alla cattedra del professore, affinchè non dimenticassero di essere umili dinanzi ai loro maestri, il massimo poeta di cui Parigi si appresta a solennizzare il centenario della morte, ha accennato nel Paradiso, ove egli così si esprime:

« Essa è la luce eterna di Sigieri,
che, leggendo nel Vico degli strami,
silogizzò invidiosi veri ».

Su quella paglia simbolica, anche perchè doveva attestare che il corpo insegnante non faceva commercio della scienza che dispensava liberamente a tutti, fossero poveri o ricchi, senza ricevere dagli uni o dagli altri se non il prezzo della paglia su cui erano, Dante sarebbe pure venuto a sedere. Quando? Sulla data non si è d'accordo. Vi è chi afferma che venne a Parigi in ancor giovane età, prima di avere esercitato a Firenze le funzioni pubbliche; altri che la sua dimora dovrebbe invece essere fissata durante il suo esilio; altri finalmente che Parigi ricevette la sua visita prima e dopo il bando. Ad ogni modo la dimora di Dante a Parigi è cosa che, secondo alcuni, non ammetterebbe oggi più dubbi di sorta; ma di essa ben poco si sa. Il « Temps » alla celebrazione del centenario del nostro poeta consacra un dotto articolo di Adolfo Aderer. Egli lo rievoca triste e pensieroso per il doppio isolamento del genio e della povertà. L'immaginazione di Balzac si è compiaciuta di ricercare fra la folla rumorosa e variopinta di Parigi quella fronte che « livida e verde », secondo disse Barbier, faceva paura ai bimbi di Ravenna. La sola traccia che si possa trovare nell'opera del poeta delle sue osservazioni sulla vita parigina, è un elogio delle miniature di cui erano ornati i manoscritti; ed è facile immaginare il poeta ricercare fra le botteghe dei librai, intorno a Sant'Andrea delle Arti, la preziosa opera miniata. Talvolta, uscendo nella campagna alla porta di San Germano, da quella di Buci o dal portone del palazzo di Nesle, egli si recava a passeggiare in mezzo ai campi ed alle vigne lungo la Senna, ove le lavandaie facevano la lisciva. Ma Dante pensava a Parigi [illegible] suo ammirevole verso: « Tutti li miei penser parlan d'amore »? O sentiva egli in quel momento la sua indigenza ancora più penosa in una città opulenta? Di certo anche allora le parigine erano leggiadre. Gli studenti che con Dante avevano mantenuto comunanza di sentimenti e di idee si tramandavano il nome delle belle artigiane, delle belle commercianti che avevano turbato i loro sonni, delle belle venditrici di seta, e poi la bella fruttaiola, la bella moglie del falegname, la bella erbivendola. Delle graziose creature si affacciavano alle soglie delle botteghe o si affacciavano al davanzale della finestra. E Dante non fu certamente insensibile. Egli del resto aveva scritto in una sua lettera: « L'amore ha distrutto la mia lodevole decisione di rinunciare alle donne, ed ha soggiogato il mio libero arbitrio a tal punto che ho dovuto volgermi dal lato che esso ha voluto ». Ma se si citano i nomi di Lisetta, che secondo si afferma da qualcuno fu il suo primo peccato, di Pargoletta, della Gentucca, il nome della parigina o della parigina che abbero l'onore di attirare l'attenzione sua non è venuto sino a noi. Ed è peccato.

Ma se a nessun ricordo, se a nessuna leggenda si collega a Parigi il ricordo di Dante, la sua fama è qui antica. La sua opera fu rivelata ai francesi da Cristina di Pisano, una donna di cui fu detto che aveva inventato la professione di letterato, ed uno dei suoi traduttori fu un vecchio generale a riposo, Colbert D'Estouteville, che non avendo potuto avere dalla sua nutrice la spiegazione delle parole « Inferno », « Purgatorio » e « Paradiso », la prima che egli avesse udito, ei invaghì dell'opera del massimo poeta quando da un buon prete seppe che un nobile fiorentino, il più disprezzato dei mortali, aveva dato anni prima un'ampia descrizione dei luoghi che egli voleva conoscere ».

Comunque Dante ha a Parigi una strada che a lui si intitola, una bella strada moderna, dai palazzi ricchi di ornamenti, ove amò ad abitare ed abita tuttora, allo spirare del suo settennato, l'ex-Presidente della Repubblica Loubet. Questa strada non è se non la continuazione della via degli Strami, « dove Dante, umile tra gli umili, si era seduto sulla paglia dinanzi ai professori solcanti nella loro toga dal cappuccio di vaio ».

## Una strage di due miliardi di aringhe

**Londra,** 16, mattino.

Una strage di aringhe, di inaudite proporzioni, è avvenuta lungo le coste dell'isola del Principe di Galles, presso l'Alaska. Il capitano di un bastimento che si trovava colà, ha narrato al corrispondente della « Central News » che varie migliaia di milioni di aringhe erano gelate presso quella costa, ove furono bloccate dai ghiacci. Il capitano narrò che durante vari giorni egli assistette ai reiterati tentativi fatti dai pesci per aprirsi un varco attraverso il ghiaccio che andava man mano facendosi più compatto. Gli sforzi riuscirono vani. Dopo pochi giorni la costa fu coperta di uno strato di aringhe gelate e distribuite su una vasta estensione e per una profondità di due metri circa. Da un esame fatto risulta che il numero di aringhe [illegible] [illegible]

## La morte del poeta di "Glauco,,

**Roma,** 16, notte.

Stamane, in una casa di salute romana, dove era stato ricoverato, cessava di vivere E. Luigi Morselli, l'autore dell'*Orione* e del *Glauco*. Da parecchie settimane il poeta lottava contro il terribile male e dall'impari lotta di ogni minuto usciva fatalmente sempre più sospinto verso la morte. Qualche settimana fa, la tisi, che nella lenta distruzione dell'organismo gli era giunta alla gola, gl'impediva perfino di inghiottire. Da qualche giorno, hanno detto gli amici che lo hanno assistito, il malato non riusciva neppure più a parlare. Stanotte l'inesorabile male gli ha mozzato il respiro. Si è svegliato alle ore 2 ed alla moglie, che gli era vicino al letto, ha detto di sentirsi un po' meglio. Ha aggiunto che gli sembrava di respirare più a stento ed ha chiesto che la moglie gli aprisse la finestra. La signora si era appena mossa dal letto, quando il malato ha piegato la testa, soffiando con un filo di voce: « Muoio, muoio... ». E non ha potuto dir altro.

Minato e consunto da una malattia insanabile, egli pur sempre meditava, e nella tregua delle sofferenze crudeli preparava nuove opere teatrali destinate a confermare ed a rendere più salda la fama già conquistata con l'*Orione* ed il *Glauco*. Sappiamo infatti che egli stava per licenziare alle stampe il dramma *Dafni e Cloe* e che lavorava ad una commedia satirica col titolo *Belfagor*. Ma la morte lo ha colto interrompendo l'opera di lui, spegnendo quella sua fantasia destinata ad altissimi voli.

Il Morselli era nato a Firenze 32 anni or sono, ma passò la maggior parte della sua infanzia e adolescenza nella casa materna a Pesaro. La mamma, egregia signora pesarese, fu il suo buon angelo, ed ella prodigò tutte le tenerezze del suo cuore materno a questo suo unico figlio, suo orgoglio e speranza. A vent'anni egli entrò nella vita, che doveva percorrere con tanto plauso. Ma i primi anni furono contristati dalla povertà. Tuttavia, nessuna delle sue molte avversità domestiche lo allontanò dal rude travaglio dell'arte. Le prime poesie: *Le fiabe dei re d'oggi*, ed alcune scelte prose pubblicate in giornali e riviste, attrassero l'attenzione di un ristretto numero di amici; ma la gloria era ancora lontana. Solo con l'apparizione di *Glauco* la gloria e l'agiatezza sorrisero ad Enrico Morselli. *Glauco* è stato, infatti, il più grande successo teatrale di questi ultimi anni in Italia: successo non soltanto di pubblico, ma anche di poesia, di buona arte. Ancorchè i critici prediligano l'*Orione* al *Glauco*, questo più di quello ha commosso lo spirito pubblico. Dopo la *Figlia di Jorio* del D'Annunzio e la benelliana *Cena delle beffe*, il teatro italiano non aveva veduto una più schietta e meritata fortuna artistica. Fu Virginio Talli a portare al trionfo l'opera del Morselli, curandone con grande amore la interpretazione scenica. Com'è noto, per il *Glauco* al Morselli toccò il premio dello Stato per l'arte drammatica.

Non appena appresa la notizia della morte di Enrico Luigi Morselli, il sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Rosadi, ha inviato alla vedova il seguente telegramma: « Esprimo a lei tutto il cordoglio della desolata famiglia artistica italiana, per scomparsa suo più giovane e più puro poeta ».

## I cinesi di Trotzki all'attacco di Cronstadt

### Gravi perdite "rosse,,

**Londra,** 16, notte.

*Il Daily Express ha da Helsingfors che nella mattinata del 15 è continuato il duello di artiglieria tra Cronstadt e i forti della costa. Uno degli aeroplani che bombardava Cronstadt è stato abbattuto. Le truppe rosse hanno perduto finora ottomila soldati, ed altri cinquemila sono passati ai ribelli. La batteria di Lyseit radiotelegrafa che truppe cinesi hanno attaccato Cronstadt. L'artiglieria di Cronstadt ha aperto il fuoco. Sono avvenuti disordini nelle file dei cinesi, che si sono ritirati rapidamente.* (Stefani).

### Il terrorismo delle "maschere nere,,

**Parigi,** 16, mattino.

Le informazioni che si hanno dalla Russia tradiscono sempre la stessa incertezza. Tuttavia appare fuori dubbio che la ribellione non è sul punto di spirare. Parecchi giornali svedesi annunciano che Trotzki aveva concentrato a Oranienbaum quarantamila bachkirs, i quali, vestiti con mantelli bianchi, avevano operato un attacco di notte sul ghiaccio contro Cronstadt, ma l'attacco fu respinto e 1000 soldati rossi vennero fatti prigionieri. Le perdite rosse raggiungerebbero dal principio dell'assedio ottomila uomini. Zinovieff ha messo sulla testa del generale Koslovski una taglia di 5 milioni di rubli. D'altra parte il comandante del circondario militare di Pietrogrado, ha ordinato che tutti i vapori che la Repubblica sovietista dava consegnare alla Lettonia, e che dovevano trascorrere l'inverno a Pietrogrado, siano requisiti per i bisogni della difesa. Secondo ogni probabilità i bolscevichi contano utilizzare queste navi contro Cronstadt. Si afferma che i bolscevichi dispongono inoltre di parecchie torpediniere bloccate dai ghiacci della Neva e che si tratterebbe ora di liberare.

Altri telegrammi annunciano che un gran numero di operai e soldati ribelli sono entrati a far parte dell'esercito rivoluzionario di Antonoff, il quale opera attualmente nelle provincie di Kursk, di Voronez, di Tambov e di Riasan. Alcune Divisioni di cavalleria di Antonoff opererebbero anche dai dintorni di Mosca. Il Governo sovietista ha impartito ordini al suo esercito alla frontiera romena di passare in Ucrania, nella regione di Odessa, in seguito alla ribellione che si diffonde in tutta la zona dell'Ucrania. Ad Odessa la situazione per i Sovieti è critica, poichè, ad eccezione di due reggimenti rossi che i rivoluzionari hanno isolati in vicinanza del porto, tutta la guarnigione rossa si è unita agli operai rivoltosi. Altre notizie da Kieff riferiscono che durante gli ultimi giorni di febbraio i contadini insorti hanno fatto saltare 17 ponti intorno alla città. La famosa banda detta delle « maschere nere » continua a terrorizzare i bolscevichi di Kieff, effettuando incursioni di sorprendente audacia. Il 26 febbraio, specialmente, le « maschere nere » penetrarono di pieno giorno nell'Arsenale e vi massacrarono oltre 70 soldati rossi. Inseguite, le « maschere nere » si rifugiarono nella foresta di Golosieleff, ad est di Kieff, e nella notte scomparvero.

## La pericolosa concorrenza dei medici illegali contro i legali in America

**New York,** 16, mattino.

Un grande malcontento regna fra i medici americani i quali assistono, senza che la legge venga a proteggerli, all'accrescersi inquietante del numero di professionisti illegali della medicina. In tutti i grandi centri degli Stati Uniti, sorgono ogni giorno nuovi istituti di cura e un'abbondantissima clientela accorre anche dai più avventuristici banditori di nuove scienze o di nuovi metodi di cura. Allopatici, omeopatici, eclettici, osteopatici, psicoanalisti, stanno attirando nei loro gabinetti tutti i clienti dei medici veri e propri. Questi incominciano ora a coalizzarsi e a chiedere provvedimenti energici per arginare il diffondersi della ciarlataneria. I banditori della nuova medicina dichiarano che nessun articolo di legge riuscirà ad impedire i loro successi, poichè essi sono dovuti soltanto al fallimento della medicina tradizionale ed alla ostinazione dei medici che non cessano di mantenere in uso una quantità di rimedi più o meno ciarlataneschi e più inutili degli altri. I giornali si occupano di questa lotta fra medici regolari e irregolari [illegible] giornalisti intraprendono [illegible] vigorosa contro la [illegible] [illegible]

## Giornali e Riviste

Recentemente, tra i sorrisi e i bagliori della « stagione » di Rapallo, hanno agonizzato i ricordi d'una delle più note e più nobili famiglie liguri. E' scomparsa a mano di incidere, all'asta, un'antica biblioteca e l'archivio della famiglia dei baroni Baratta. Biblioteca ed archivio sono i superstiti avanzi — scrive un collaboratore della rivista « Tutto » — d'una ricchezza antica. S'erano rifugiati, attraverso vicende d'ogni genere, in poche camere del palazzo Baratta ridotto oggi ad albergo. La mano dei creditori, che arriva dovunque, ha scovato quei libri e quei documenti e li ha sciorinati in vendita ad una folla di gente arrivata da ogni parte. I libri, i cimeli, gli in-foglio, se ne sono andati tutti, dispersi pel mondo, a pacchi. E biblioteca ed archivio sono subito stati ridotti a camere di albergo perchè è... così urgente il problema degli alloggi! Sic transit... Fu il Baratta una personalità di vero ed alto valore, avveduto bibliofilo, in amichevole corrispondenza colle menti più elette del primo periodo del nostro Risorgimento. L'asta ha messo insperatamente in luce un prezioso codice della « Commedia » dell'Alighieri. Fu rinvenuto sotto dimenticati registri dell'archivio: e bene è risorto dalla polvere e dall'oblio in questo centenario del divino poeta. I fogli originali in pergamena, portano 35 versi in caratteri gotico-lombardi per facciata, con iniziali arabescate. Apparteniva ad Ambrogio Doria doge di Genova nel 1621 discendente dal famoso vincitore dei Veneziani a Curzola. Pervenuto per testamento a Cesare Doria e, lui morto, a sua moglie, fu da questa donato al barone Baratta per la « certezza che nella venerazione per Dante » lo avesse gelosamente custodito. Fu aggiudicato ad un gruppo di cittadini di Chiavari che lo contesero con biglietti da mille, per quella biblioteca, ad un manipolo di antiquari. « Tutto » narra che un singolarissimo trattato « De Arte Gimnastica » in sei libri, stampato in Venezia nel secolo XV fu rinvenuto in una caterva di libri diversi da un nostro collega della « Stampa ». Il quale scovava ed acquistava pure un altro vecchio libro « Della fisionomia dell'huomo di G. B. Della Porta » dal quale s'impara, con caratteri... e figure dell'epoca, che Carlo Darwin non avrebbe scoperto alcuna teoria nuovissima essendo stato questo libro stampato la bellezza di 300 anni prima che Darwin nascesse. Onde è verosimile che l'opera di questo modesto italiano andasse, magari per un caso, tra le mani dell'illustre figlio d'Albione e questi se l'appropriasse... come un'isola qualunque secondo l'usanza inglese di quei tempi. Ricorre appunto e si celebra in Inghilterra in questi giorni il cinquantenario del volume nel quale Darwin diede formulazione alla sua teoria sull'origine dell'uomo e cioè il libro « La discendenza dell'uomo » e in questo giubileo è giusto sia ricordato anche l'ignoto collaboratore italiano, almeno dagli italiani stessi.

***

Sulla sorte della *Fenice* di Venezia piange il *Piccolo della Sera*. Il teatro famoso è ridotto all'operetta. Troppo lungo e commovente sarebbe l'enumerazione delle « premières » famose, degli spettacoli di gala che videro gli ultimi rappresentanti della morente Repubblica Veneta, il viceré Eugenio di Beauharnais, l'arciduca Giovanni d'Austria, l'imperatore Francesco I e l'imperatrice che nel 1822 e nel 1825 presenziarono al « Matrimonio segreto », a tre opere di Rossini e ad una di Paër; e ancora, dopo la ventata romantica dei « Lombardi », ecco Manin assistere nel '48 ad un « Amleto » del veneziano Buzzolla, e finalmente Vittorio Emanuele II con Francesco Giuseppe assidersi insieme nel palco reale, al suono degli inni italiano e austriaco, cinque anni dopo la presa di Roma..... E gli illustri cantanti, le « virtuose » che, come la Strepponi e la Pasta, concorsero a lanciare Verdi nel turbine della sua gloria, o, come la Malibran e la Patti, fanno rimpiangere il bel canto, si direbbe, per sempre. Come rievocare le « cavalchine » mascherate perpetuate attraverso la tradizione sino all'anteguerra, ed i veglioni al cui confronto impallidivano quelli di Vienna e Parigi, con qualsivoglia, oggi che la « Fenice » tramonta, ricordare i fasti, la gloria, la bellezza, che hanno ceduto il campo a ciò che, con arabescata di impura, si è definito « lirica minore », o « piccola lirica », nello stesso modo che s'inventò il « teatro muto? ». La « Fenice » ha dovuto aprire i suoi battenti all'operetta per non chiuderli definitivamente. Con tale pietoso eufemismo si cerca scusare il « fox-trott » danzato su quelle medesime tavole che già sostennero gli allori di Paisiello, di Rossini, di Bellini, di Donizetti e Mercadante e Ponchielli e Gounod e Perosi e dieci, venti altri insigni. Alle romanze sono succeduti i « couplets »: alle sinfonie i « refrains », ai cori le serenate degli « apaches », ai duetti di morbida purezza, la volgarità di due creature che danzano abbracciate alla rovescia.....

***

In molte città americane — scrive *Gas ed elettricità* — sono state istituite delle cliniche oftalmiche nei fabbricati scolastici ed in prossimità di quartieri studenteschi, allo scopo di curare i numerosi disturbi visivi segnalati da istitutori e professori, e per studiare praticamente la migliore distribuzione dell'illuminazione dei locali. In un primo tempo furono messi in guardia con ogni mezzo gli studenti sui danni che derivano alla vista colla lettura sia alla semi-oscurità che alla luce troppo vivida. L'istituzione delle cliniche oftalmiche, più esattamente di posti di controllo e di prima cura oculistica, ha stimolato lo zelo degli ottici e dei fabbricanti di lampade ed apparecchi elettrici; i primi per costruire il tipo più pratico di occhiali per adolescenti; i secondi per costruire i globi meno affaticanti la vista. Ne derivò in tal modo un certo progresso nella fabbricazione di lampade destinate alle scuole, e che sono state adottate, con buon successo, da molte Amministrazioni scolastiche. Una Compagnia di elettricità ha fatto inoltre, in diversi uffici, esperimenti riusciti di illuminazione uniformemente ripartita, ottenendo un vantaggioso rendimento del lavoro degli impiegati. Così pure alcune mostre opportunamente illuminate, attrassero agevolmente i passanti, che potevano esaminare a loro agio gli oggetti esposti. L'illuminazione dall'alto è assai graziosa, a condizione di rispondere ad una tecnica perfetta e ad una pratica disposizione, non sempre facilmente raggiungibile, poichè per produrre un felice effetto di luce le lampade ed i globi devono riunire molteplici qualità, che quasi mai sono definite in seguito ad esperimenti protesi sul posto. La luce troppo vivida o troppo debole acceca o comunque danneggia la vista, ed è assai difficile raggiungere l'intensità giusta. Mentre che l'accensione simultanea di tutte le lampade non nuoce ad una sala da pranzo od in un caffè, dove ogni cosa deve brillare: essa invece danneggia un negozio, poichè produce una certa confusione nel cliente che vuol fare la sua scelta.

***

Nelle diverse regioni degli Stati Uniti, dice *Minerva*, si hanno ben 11.000 Compagnie telefoniche, 9403 delle quali agiscono indipendentemente dalla organizzazione Bell, mentre altre 1500 non hanno neppure in comune con gli impianti Bell le linee principali. A queste si debbono aggiungere le imprese delle linee rurali e le associazioni essenzialmente basate sul sistema cooperativo e che non costituiscono vere Compagnie. Le Compagnie Bell hanno in opera 24 milioni e 743.000 miglia di fili, attraverso i quali, durante l'anno 1919, si ebbero 10,131,000,000 di conversazioni. Le chiamate ammontano giornalmente a 30,000,000. L'attivo della Compagnia Bell era, prima della guerra, di 260 milioni di sterline; ora può valutarsi a 400 milioni. Esse danno lavoro a 230.000 impiegati, tra uomini e donne. Nè le Compagnie si tengono paghe dei risultati ottenuti; esse mirano sempre al progresso e al perfezionamento, ed ora va diffondendosi l'uso dei cavi sotterranei per mettere al sicuro i fili dal fuoco e dalle intemperie, cosa che fa ottima prova.

***

Il teatro in Inghilterra ha sempre l'alto patrocinio della famiglia reale. Recentemente il *Daily Express* ha pubblicato il numero esatto dei lavori drammatici che Re Giorgio ha visto durante il 1920. Sono stati in tutto 17; mentre la Regina, il principe di Galles, il duca di York e la principessa Maria sono stati anche più larghi del loro favori. Il teatro classico ha sempre il suo pubblico, i suoi interpreti, il suo successo. Shakespeare non manca mai dai teatri di Londra. Ora la « Tempesta » è prodotta all'Aldwych da Miss Viola Tree, [illegible] il celebre attore Sir Herbert [illegible] « Enrico [illegible] Romeo e G[illegible]

# ULTIME NOTIZIE

## L'accordo commerciale anglo-russo concluso e firmato

**LONDRA,** 16, notte.

**Alla Camera dei Comuni, Lloyd George annunzia che stamane è stato firmato l'accordo commerciale anglo-russo.**

(Stefani)

### Le ultime clausole controverse e la cerimonia della firma

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra,** 16, notte.

I giornali inglesi pubblicano qua e là, sparse e sperdute, tra la faraggine di notizie e di telegrammi, alcune brevi informazioni sulla sanguinosa rivolta di Cronstadt: questi stessi giornali, che per la loro spietata campagna condotta durante tutti gli ultimi anni contro il regime bolscevico sembravano doversi più degli altri rallegrare delle nuove difficoltà che il Governo di Mosca sta incontrando attualmente, si mantengono anch'essi molto prudenti, e commentano scarsamente i fatti, concedendo uno spazio limitatissimo alle notizie russe. E' evidente che i giornali seguono il gusto e, in certo qual modo, le opinioni dei lettori, i quali hanno da lungo tempo cessato di occuparsi delle cose russe, e molto filosoficamente hanno rinunziato a cercare un filo di verità attraverso le notizie, le rivelazioni e le indiscrezioni apparse sulle colonne dei giornali da circa tre anni in qua. Le notizie attuali possono essere vere; od in parte lo sono certamente; ma non dobbiamo prenderle sul serio, dopo tanto prolungato abuso della menzogna.

La situazione in Russia tuttavia non deve essere così grave come la si dipinge sui giornali del continente; e l'ing. Krassin ha potuto dichiarare ad un giornalista che essa è press'a poco analoga a quella dell'Irlanda. Negli ambienti governativi sembra si giudichi la situazione con molta calma; e la firma avvenuta stamane dell'accordo commerciale anglo-russo potrebbe essere invocata come una prova ulteriore della scarsità delle sperdutissime speranze che si nutrono nelle alte sfere di un imminente sfacelo del regime bolscevico. Tutte le volte, infatti, che il Governo di Mosca si trovò innanzi a tragiche difficoltà, l'ing. Krassin vide sorgere improvvisi ed inaspettati ostacoli alla conclusione del patto commerciale coll'Inghilterra. Rinsaldatasi la situazione russa, erano nuovamente ripresi i negoziati fra Londra e Mosca. Questo giuoco di altalena è durato per circa dieci mesi; ed infine, proprio nel momento in cui buona parte della stampa continentale preannunzia il crollo del regime comunista in Russia, l'on. Horne appone, in nome del Governo inglese, la firma a piè dell'accordo commerciale col Governo di Mosca.

La cerimonia ha avuto luogo stamane al Ministero del commercio: e da oggi stesso la Repubblica sovietista russa ha cessato di essere ignorata dalla diplomazia britannica. Le difficoltà sollevate, ora dal Governo inglese, ora da quello russo, sono state superate dopo breve discussione, in seguito ad alcuni scambi di vedute tra il delegato russo e l'on. Horne. La sola clausola sulla quale tutto il progetto dell'accordo minacciava di arenarsi per sempre, è stata riveduta e formulata nel modo più accettabile tanto a Londra che a Mosca. « *Il Governo russo* — dice la nuova versione — *si impegna ad astenersi dall'incoraggiare militarmente o politicamente le popolazioni dell'Asia ad atti ostili contro gli interessi inglesi, specialmente nelle Indie e nell'Afganistan. Analogo impegno è assunto dal Governo inglese per quei territori i quali fecero parte dell'impero russo, e sono divenuti indipendenti* ».

Un'altra clausola sulla quale si accesero interminabili discussioni e negoziati fu quella relativa alla confisca delle merci e dell'oro russo in Inghilterra. Essa è stata così definitivamente redatta: « *Il Governo inglese dichiara di non intraprendere alcun passo in vista di confiscare denari, fondi, garanzie e proprietà che non siano identificabili colle proprietà del Governo britannico, e che siano esportate dalla Russia a titolo di pagamenti delle importazioni, od a titolo di garanzia per tali pagamenti. Analogo impegno è assunto dal Governo inglese per ciò che riguarda le proprietà mobili ed immobili acquistate eventualmente dal Governo sovietista in territorio inglese. Il Governo sovietista dal canto suo si impegna a non avanzare esigenze su quei fondi che sono di proprietà del passato Governo imperiale russo e del Governo provvisorio kerenskiano che si trovano attualmente in territorio britannico. Il Governo russo poi si riserva il diritto di considerare come nullo e non avvenuto il presente accordo nel caso in cui, in seguito a sentenza pronunziata da un Tribunale inglese, vengano confiscate somme o proprietà del Governo russo in Inghilterra a titolo di pagamento di impegni assunti dal Governo sovietista russo o da qualsiasi dei Governi che lo precedettero prima della firma dell'accordo in questione. Il Governo di Mosca inoltre dichiara di riconoscere in principio che egli è tenuto a pagare compensi a persone private, le quali abbiano fornito alla Russia merci o servizi di cui non siano stati ancora indennizzati* ».

### Grave scandalo giudiziario
#### Alto magistrato anconitano arrestato per concussione

**Ancona,** 16, notte.

Tale Moncardo Edoardo, impiegato alle ferrovie dello Stato, aveva proposto giorni or sono al conte Vigliardi che aveva una causa civile presso la Corte d'Appello di Ancona, di sborsare L. 3000 assicurandogli che col pagamento di tale somma alla moglie di un alto magistrato, sarebbe stato certo di vincere la causa. Il conte Vigliardi informò della cosa l'Autorità di Pubblica Sicurezza, che provvide alla punzonatura dei biglietti costituenti la somma di L. 3000 che il conte Vigliardi consegnò al Moncardo. Questi è stato poi arrestato e trovato in possesso delle L. 3000. Interrogato, ha confessato il fatto, indicando che il denaro era destinato alla moglie del Presidente della locale sezione della Corte d'Appello, avv. Mastrocinque Raffaele. In seguito a indagini eseguite dall'autorità di Pubblica Sicurezza, la sezione di accusa ha emesso mandato di cattura contro l'avv. Mastrocinque, e la sua signora Gaetana Stasi, cinquantenne. Il mandato di cattura è stato eseguito. L'imputazione che grava sul magistrato è di concussione. Il Mastrocinque ha 61 anni ed è nativo di Napoli dove vivono tre suoi fratelli: Giovanni, sacerdote, Gennaro insegnante di calligrafia e Nicola proprietario di albergo, nonchè due sorelle a nome Maria e Sofia. Il Mastrocinque era ritenuto negli ambienti giudiziari un intelligente, colto e zelante magistrato. Egli trascorse dieci anni della sua carriera a Roma, ricoprendo la carica di giudice istruttore capo. In tale qualità trattò importantissimi processi quali quello contro Nunzio Nasi, quello per lo scandalo del Palazzo di Giustizia e quello dell'inchiesta sugli scandali ai telefoni. Tre anni fa il Mastrocinque era stato inviato quale consigliere di appello ad Ancona e da soli tre mesi era stato nominato presidente di quella Corte. Si sa che sua moglie era molto amante del lusso e che perciò faceva spendere al marito una quantità di denaro, di gran lunga superiore a quello di cui egli poteva disporre. Per tale ragione marito e moglie erano veramente indebitati.

### Nuovi incidenti a Livorno
#### Un altro fascista ferito mortalmente

**Livorno,** 16, notte.

In seguito alla morte del fascista Botti, ferito nello scontro dell'altro giorno coi comunisti, i compagni del Fascio di Livorno, divisi in squadre, si sono recati nei vari rioni popolari per ottenere che fossero esposte le bandiere in segno di lutto. Una di tali squadre, recatasi in Borgo dei Cappuccini, si è presentata, tra gli altri esercenti, al parrucchiere Paolo Campolmi, il quale ha opposto il rifiuto più reciso. Ne è nato un diverbio e quindi una violenta colluttazione tra i fascisti e alcuni individui intervenuti in difesa del barbiere. Ad un certo punto è stato sparato un colpo di rivoltella, non si sa da chi, al quale hanno fatto seguito altri colpi. I fascisti finalmente sono entrati nella bottega del barbiere, devastandola. Vari tafferugli avvenivano poi per lo stesso motivo, in via S. Carlo, dove sembra sia stato sparato da una finestra un colpo di rivoltella contro i fascisti, i quali hanno risposto sparando a loro volta numerose rivoltellate. E' stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni il fascista Pitigliano. Egli dovrà subire la trapanazione del cranio.

### Cinque estremisti arrestati a Voltri per il ferimento dei fascisti genovesi

**Voltri,** 16, notte.

Il commissario di pubblica sicurezza avv. Brebbia, questa notte ha proceduto all'arresto di alcuni estremisti indiziati pel ferimento dei fascisti genovesi, avvenuto ieri e di cui avete dato notizia. Gli arrestati sono l'anarchico Patrone Francesco, di anni 25, da Voltri, in dosso al quale fu trovato un lungo ed affilato pugnale; Sacco Bartolomeo, di anni 24, da Pra; Rossi Francesco, di anni 18; Pesce Angelo e Patrone Antonio di anni 23, tutti di Voltri, perchè trovati in possesso di rivoltelle. La rivoltella del Patrone Antonio recava ancora traccia del recente sparo. Il maresciallo Gambetta, va migliorando. Il sindaco di Voltri signor Odicini, socialista e i cui legami colla locale Camera del lavoro sono qui noti, ha pubblicato un manifesto stigmatizzando i fatti avvenuti e invitando la cittadinanza alla calma. A Voltri è giunta molta forza pubblica al comando del tenente dei carabinieri Fiorentini di Sestri Ponente. La città sembra in stato di assedio. Nessun nuovo incidente [illegible]

### Le dichiarazioni di uno dei capi della rivoluzione di Cronstadt
#### Adler e Renaudel in Russia?

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Zurigo,** 16, notte.

Un giornale di Vienna, la *Montags Zeitung*, assicura di sapere che il *leader* dei socialisti austriaci, Adler, insieme ad Hilferding, capo dell'ala destra degli indipendenti tedeschi, e Renaudel, *leader* dei centristi francesi, si troverebbero in viaggio alla volta della Russia, allo scopo di prendere contatto con l'attuale movimento anti-bolscevico. Questi dirigenti dell'Internazionale di Vienna vorrebbero giungere ad un accordo fra i bolscevichi, i menscevichi e i social-rivoluzionari, allo scopo di impedire la rovina della rivoluzione mondiale, provocata dall'attuale lotta interna della Russia dei Soviet.

Mandano da Viborg che uno dei capi della rivoluzione di Cronstadt, che è giunto ora in Finlandia per discutere con i rappresentanti della Croce Rossa russa, ha fatto ai giornali del paese le seguenti dichiarazioni:

« Noi siamo decisi a combattere, a vincere o a morire; abbiamo munizioni e armi in quantità. Tuttavia la popolazione civile di Cronstadt soffre la fame. Mezzi di sussistenza devono ad ogni prezzo giungere a noi. E' assolutamente necessario che ci vengano consegnati viveri, con l'intervento delle organizzazioni neutrali, come quella della Croce Rossa. Il nostro movimento ha origine nel popolo stesso. Noi non siamo legati a nessun partito e a nessuna organizzazione politica. I bolscevichi mentono se essi assicurano che noi abbiamo sentimenti monarchici o social-rivoluzionari. Noi abbiamo assunto su di noi semplicemente il compito di liberare la Russia dai comunisti, poichè questi opprimono il popolo e gli tolgono ogni libertà. Noi vogliamo introdurre un Governo veramente democratico, sotto il quale il popolo abbia piena libertà e partecipi veramente alla vita dello Stato. I bolscevichi fanno tutto il possibile per reprimere il movimento rivoluzionario, il quale si è esteso a tutto il paese. Ma il popolo presto o tardi riuscirà a vincere ogni ostacolo ».

Secondo notizie da Helsingfors, Trotzki ha poi avanzato ai rivoltosi una nuova proposta di pace, facendo concessioni ancora più favorevoli. Si aggiunge inoltre che il numero dei soldati di Cronstadt si aggira ora sui 50 mila. Esso aumenterebbe ogni giorno. I rivoluzionari sarebbero pienamente fiduciosi nell'esito della loro causa. Il bombardamento di Cronstadt non avrebbe provocato nessun grave danno. A Cronstadt anche le donne prendono parte alla difesa della fortezza. Il Governo di Cronstadt ha comunicato alla Croce Rossa che è sua intenzione di ricostruire la Russia. Esso non vuole portare il paese sull'orlo dell'abisso, come avrebbero fatto i bolscevichi.

Infine una notizia da Riga annunzia che il decimo Congresso comunista di Mosca ha finalmente concluso le discussioni sulle questioni economiche. Per la tesi di Trotzki hanno votato 50 delegati, per Schliapnikow 22, per la tesi di Lenin il resto dei 500 delegati.

### Ciò che dichiara l'uccisore di Talaat pascià

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Zurigo,** 16, notte.

L'uccisore di Talaat Pascià, interrogato oggi dalla polizia berlinese, ha dichiarato che i suoi genitori sono caduti vittime della deportazione degli Armeni, e sono morti in modo orribile. Da ciò gli è nato il pensiero della vendetta. Egli avrebbe percorso tutta la Turchia per informarsi dove si trovava l'ex-Gran Vizir. Saputo che egli abitava a Berlino, mise in esecuzione il suo progetto. Per la fuga all'estero egli si era già provvisto di passaporti falsi. Egli, alla fine del suo interrogatorio, ha dichiarato che i suoi compagni armeni respireranno quando avranno notizia della morte del ministro. Ha dichiarato inoltre che egli non deplora assolutamente ciò che ha fatto.

Il cadavere di Talaat Pascià verrà per ora tumulato all'ambasciata turca, e sarà trasportato in Turchia appena la situazione politica lo permetterà. I giornali berlinesi rilevano che Talaat Pascià si trovava da due anni a Berlino sotto il nome di Ali Bey, perchè, secondo il trattato di Versailles, come capo del movimento giovine-turco, egli avrebbe dovuto essere consegnato all'Intesa se le autorità tedesche avessero saputo che egli si trovava in Germania. Talaat Pascià viveva completamente ritirato. Non partecipava affatto alla vita politica [illegible]

### Le riparazioni della Germania nelle dichiarazioni di Briand alla Camera francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi,** 16, notte.

Senza aspettare la fine delle interpellanze sui risultati della conferenza di Londra, Briand ha voluto fare oggi alla Camera le sue dichiarazioni. Gliene ha fornito l'occasione un interpellante, il deputato Nail, il quale aveva chiesto al Governo se non fosse possibile negoziare coll'Inghilterra per ottenere che la situazione della Francia a Gerusalemme fosse mantenuta ed evitare che il sionismo divenisse un pericolo per la nazione siriaca. Briand chiese, a questo punto, la parola e pronunziò l'atteso discorso che ha terminato ponendo la questione di fiducia. Il voto non si avrà tuttavia che domani dopo che tutti gli oratori iscritti avranno parlato. Il Presidente del Consiglio nell'esordio ha rammentato che la Camera gli aveva chiaramente tracciato in un dibattito anteriore la linea di condotta che doveva seguire e che si compendiava in questo: che nessuna concessione doveva essere fatta alla Germania sulla questione delle riparazioni. Giunto a Londra, il signor Briand lo disse francamente agli alleati, soggiungendo che non poteva retrocedere di un passo. Questo atteggiamento egli lo ha mantenuto sino in fondo, coadiuvato dai suoi collaboratori, il cui concorso gli è stato di prezioso aiuto.

Passando ad esaminare quello che è stato deciso nel convegno di Londra, Briand rileva che le sanzioni prese sono di due specie: militari ed economiche e che non avendo una competenza universale, egli ha aderito all'opinione degli esperti per fissare le dette sanzioni. Si tenterà invano di diminuire, soggiunse con energia Briand, quello che abbiamo ottenuto, ma i nostri soldati sono a Ruhrort, Duisburg, a Dusseldorf, ed Essen si trova a portata dei cannoni francesi. E' nulla questo risultato? La Delegazione tedesca non la pensa così e l'accoglienza fatta dalle popolazioni ai nostri soldati sulla riva destra del Reno deve essere un insegnamento per i dirigenti della Germania, perchè fu tentato invano di sollevare gli operai contro di essi, ma gli operai si sono sottratti all'influenza dei grandi industriali imperialisti. Il cordone doganale renano è stato ammesso. Ed anche questo è un risultato trascurabile?

Tra gli applausi della Camera Briand ha confermato poi la sua opinione che la Germania pagherà. « Vi erano degli uomini in Germania che, dopo la disfatta, si erano nascosti nell'ombra, tentando di salvare le imprese e le fabbriche e che hanno poi intrapreso una campagna per far credere che la Germania fosse rovinata ed impoverita. Questi uomini contavano sulla debolezza ed anche sulla generosità della Francia. Speravano in seguito a questa campagna di esimersi dal far fronte ai propri impegni e poter dedicare tutte le proprie attività a restituire al loro paese una forza militare e se gli alleati si fossero lasciati ingannare, avremmo visto nuovamente la Germania poderosa ergersi pronta a schiacciarci. Ma i tedeschi non sono molto abili. Hanno lasciato scorgere la loro manovra. Essi piangevano la rovina, mentre non hanno debiti all'estero, mentre non hanno subito devastazioni. Sarebbe poco abile per la Francia impietosirsi sulla loro sorte. La prova che essi possono pagare è che gridavano miseria per quello che riguardava il carbone ed hanno potuto prelevarne tanto quanto era necessario. Dinanzi agli alleati a Londra essi hanno detto: « Noi non possiamo pagare » ed hanno proposto di contrarre un prestito presso gli alleati stessi. Sarebbe stata una derisione! E poichè mi trovo a parlare dell'incontro coi delegati tedeschi, disse Briand, permettetemi che renda qui un pubblico omaggio a Lloyd George che ha parlato come un vero amico del nostro paese. Noi abbiamo udito i delegati tedeschi dopo il loro primitivo rifiuto prendere impegno di pagare le prime cinque annualità dell'accordo di Parigi. Era una doppiezza, ed una contraddizione a cinque giorni di intervallo, ciò che prova che i tedeschi hanno riserve e che possono pagare. Bisogna quindi obbligarli a pagare ».

« La Germania — continua Briand — non è un industriale semplicemente, ma un debitore ed essa non deve pagare soltanto sul beneficio che può realizzare. Tutto il suo attivo deve costituire per noi un pegno. Essa deve pagare su tutto quello che possiede: le ferrovie, le miniere, le foreste, le terre demaniali. Bisogna che i grandi industriali assumano anch'essi la loro parte di responsabilità per questi pagamenti. Il dottor Simons... Ah, il dottor Simons leggeva pensosamente perchè pensava certamente, come si diceva durante la guerra, che si andava un po' troppo in fretta. La Germania non è dunque stata vinta? Ebbene sì, essa è stata vinta (applausi). I tedeschi non hanno capito nulla della generosità della Francia, la quale, avendo innanzi a sè lo sbandamento degli eserciti tedeschi, si è fermata spontaneamente. Nulla ha potuto aprire il loro cuore. Ebbene, no! La presenza dei nostri soldati a Dusseldorf, a Duisbourg, a Ruhrort mostrerà loro che qualche cosa è avvenuto dopo il Trattato di Versailles. (La Camera, in piedi, fa una lunga ovazione all'on. Briand). Noi, francesi, non siamo animati da nessun spirito di odio o di rappresaglia, noi compiremo una opera di giustizia. Bisogna che il popolo tedesco capisca che è giusto e morale che coloro che in Germania hanno del denaro e vogliono mutare regime paghino per la Germania e facciano della giornata del 4 agosto una giornata di lutto. Quando i delegati tedeschi hanno parlato della restaurazione delle regioni devastate lo hanno fatto con puntate minacciose: il loro disegno era di vedere le loro proposte respinte. Si è parlato della mano d'opera tedesca da utilizzarsi per le ricostruzioni. Non giudichiamo col sentimento dei nostri disgraziati compatrioti, i quali non vedrebbero senza apprensioni una invasione di tedeschi. « Voi avete fatto un gesto a Londra — mi si è detto: — ma i tedeschi tenteranno di conversare nuovamente e tutto sarà finito ». No, soggiunse con energia Briand, ho fatto decidere dal Consiglio supremo che bisognerà, prima di qualsiasi ripresa di conversazioni, regolare la questione delle responsabilità e dei colpevoli ».

Dopo un passaggio sulle cose d'Oriente, Briand così si esprime: « Ora tengo ad affermare che, per la collaborazione che io voglio avere con voi, non mi lascierò guidare, e nessun negoziato ed a nessuna conversazione che non abbia la vostra approvazione. Ma per questa opera io vi domando senza esitazioni e senza incertezze la vostra intera fiducia (applausi). Ho inteso che qui si insinua: Che cosa facevate, mi è stato detto, nella notte del 3 marzo? Non è così che bisogna procedere per negoziare con autorità e con dignità, non è possibile rimanere sotto il timore di preoccupazioni di politica interna (applausi). Fate la politica estera liberatevi da ogni pensiero di politica interna. Considerate soltanto i grandi problemi isolatamente e con tutta l'ampiezza che essi meritano ».

Applausi calorosi hanno coronato questa chiusa.

### Pel plebiscito della Slesia
#### Buone accoglienze ai soldati italiani

**Oppeln,** 16.

E' arrivato il 30.o reggimento italiano di fanteria, essa è stato distribuito nei distretti di Rybnik e di Rnlcsa. Tale arrivo è stato accolto con soddisfazione dalle due parti, polacca e tedesca, considerando che le forze italiane sono il miglior contributo per mantenere l'ordine durante la votazione plebiscitaria. La lotta tra i due popoli, sempre più accanita, assume in questi giorni un aspetto imponente, data l'immensa importanza della ricchezza mineraria e l'attività industriale di questa regione contesa. Finora sono arrivati circa 50 mila emigrati, in maggioranza tedeschi, nati nell'Alta Slesia e residenti in Germania, e che sono ammessi a votare dal Trattato di Versailles.

### La costituzione dell'uccisore del fascista Tognoli

**Ferrara,** 16, notte.

Stasera si è costituito ai carabinieri di Viparano tal Luigi Fertini, uccisore del fascista Tognoli. Interrogato ha confessato il suo atto, ma poi non ha voluto dire altro e si è chiuso nel più assoluto mutismo. Il suo contegno è abbastanza calmo e sembra che egli sia consapevole del grave delitto commesso.

### Riunione del gruppo socialista

**Roma,** 16, notte.

Stasera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. La riunione è la continuazione di quella di ieri sera sulla situazione parlamentare e sulle probabilità di elezioni generali. Nella riunione di stasera venne preso in esame l'ordine del giorno presentato ed illustrato nella riunione di ieri sera dall'on. Alessandri. L'ordine del giorno Alessandri è così concepito:

« Il gruppo parlamentare socialista, chiamato ad esaminare nella sfera della sua specifica competenza la situazione generale del paese nei riguardi della situazione parlamentare, ritiene che il direttorio, in unione ai compagni che più attivamente partecipano ai lavori delle Commissioni parlamentari, debbano raccogliere tutto il materiale legislativo già elaborato che più corrisponde agli immediati interessi delle classi lavoratrici: controllo operaio, cooperative, legislazione sociale, ricostituzione delle zone di guerra, ecc. in modo da formare un programma concreto da attuarsi nell'immediato periodo parlamentare e sul quale e per il quale, oltre i problemi di politica interna, estera, finanziaria, sociale, deve agire il gruppo parlamentare socialista. Quanto alla forma dell'azione parlamentare atta a realizzare questo programma concreto il gruppo, mai deviando dalla linea di opposizione intransigente e classista al Governo ed ai gruppi borghesi, si regolerà in modo da valorizzare la sua forza politica e numerica e quella funzione fattiva e positiva del Parlamento che le attuali condizioni del paese rendono possibile ».

La riunione era presieduta dall'on. Brunelli ed erano presenti 91 deputati. Oltre all'ordine del giorno dell'on. Alessandri sono stati presentati altri due ordini del giorno, uno dell'on. Casalini, che rispecchiava la tendenza destra nel senso di valorizzare il gruppo nel gioco dei partiti, ed un altro dell'on. Lazzari, di intransigenza assoluta. La discussione è stata lunga ed animata e vi hanno partecipato gli on. Vacirca, Vella, Cazzamalli, Alessandri ed altri.

Messi ai voti i tre ordini del giorno si è avuto il seguente risultato: ordine del giorno Casalini, 21; ordine del giorno Lazzari, 16; ordine del giorno Alessandri, 21. I tre ordini del giorno saranno sottoposti all'esame della Direzione del Partito, mentre è stato indetto un referendum per i deputati che questa sera erano assenti alla riunione. Fra i deputati che hanno votato a favore dell'ordine del giorno Casalini vi sono anche gli on. Treves, Turati, Ciccotti ed altri. La riunione si è protratta oltre un'ora di notte.

### I solenni funerali dell'on. Piccoli
#### I risultati dell'autopsia

**Pizzo Calabro,** 16, notte.

Stamane, alle ore 6, sono arrivati da Roma l'on. Marchioro ed il prof. Ottolenghi, dell'Istituto di Polizia scientifica. Alle ore 10 e mezza, tra due fitte ali di popolo, la salma dell'onorevole Piccoli venne trasportata a braccia dai socialisti alla camera mortuaria del cimitero. L'autopsia, eseguita nella sala necroscopica dal prof. Ottolenghi, assistito dai dottori Colace e Caparozzi, alla presenza dell'on. Bianchi e dell'Autorità giudiziaria, non ha constatato sulla vittima nessuna traccia di violenza esterna che potesse far pensare ad un delitto. Resta perciò confermata l'ipotesi di una disgrazia.

Le esequie del compianto on. Piccoli sono riuscite imponentissime. Ad esse hanno partecipato molte rappresentanze venute dalle città e dai capoluoghi di circondario, le Autorità e molta folla. Tra gli altri, erano intervenuti gli onorevoli Morgari, Riba e Marchioro, una rappresentanza della Scuola industriale di Messina, che fu fondata dal Piccoli, il direttore della Scuola industriale di Catanzaro, il Sindaco di Monteleone con tutta la Giunta, e le Sezioni socialiste di Monteleone e di Pizzo. Pronunziarono discorsi il Sindaco di Pizzo, che mandò all'estinto un commosso saluto a nome della città, l'on. Morgari per la Direzione del Partito socialista, l'on. Riba per il Gruppo parlamentare, il dottor Mottola per il Partito socialista calabrese, il locale direttore delle privative signor Vallasca, concittadino del defunto, e l'on. Marchioro per il Comune di Vicenza e per la famiglia. La salma, sempre tra due fitte ali di popolo, è partita alle ore 14 alla volta di Vicenza.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ACQUI**

**Avventura boccaccesca che finisce con un furto.** — L'agricoltore Giovanni Rizzo di Cremolino, approfittando dell'assenza della propria moglie, invitò in casa due ragazze, certe Delfi Carmela e Pasqualetti Luigia e due amici di costoro, certi Nari Giovanni e Isacco Edoardo, incontrati ad Acqui. Dopo una cena con relative libazioni prolungate, le compiacenti libazioni avendo le ragazze sfumato di non avere mai visto biglietti di banca di grosso taglio, il Rizzo, togliendo da un luogo fidato, portò nove biglietti da mille li passò agli invitati che li ebbero in mano. Però nella notte l'agricoltore si accorse che gli ospiti si erano eclissati unitamente ai nove biglietti da mille. Avvertiti subito i carabinieri, in seguito a segnalazioni telegrafiche, venivano arrestati alla stazione di Alessandria i quattro viaggiatori ancora in possesso della somma rubata, che il Rizzo potè ricuperare.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Gli esami di procuratore alla Corte d'Appello.** — L'esame teorico pratico per gli aspiranti alla professione di procuratore, verrà tenuto presso la Corte di Appello di Casale per il giorno 15 aprile. Le domande, redatte in carta da bollo da lire una, coi relativi documenti, devono inviarsi al Segretario del Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Casale, avv. Silvio Braccia, non più tardi del giorno otto aprile p. v. La tassa per l'ammissione all'esame è di lire 50, che deve essere pagata all'atto della presentazione della domanda. Per coloro che dimostrino di avere prestato servizio militare per un anno durante la guerra, il periodo di pratica è ridotto a tre anni.

### ULTIME DI CRONACA

#### L'arresto di un evaso dal carcere condannato a morte in contumacia
##### Una banda di delinquenti - L'ombra di Braida

Recentemente il nostro corrispondente da Novi Ligure ci annunciava l'arresto di un certo Leardi, capo della banda della « Campana », autore dell'assassinio di un carabiniere. Si sapeva che questo bor di delinquente era evaso il 18 dicembre scorso dalle carceri di Alessandria insieme a certo Felice Chiantale di Natale, d'anni 24, da Moncalieri, ed a tre altri detenuti della sua risma: Giuseppe Barattino, Giuseppe Bianchi, di Vitulo, da Lecco e Riccardo Peruzzi di Calvello, da Frosinone. La squadra investigativa della Legione dei Carabinieri si occupò dunque attivamente per rintracciare i compagni del Leardi e, dopo attivissime indagini, riuscì a trarre in arresto il Chiantale, mentre in motocicletta si recava ad una sua piccola officina meccanica di corso Vercelli, da tempo chiusa. Il giovane non oppose resistenza. Egli era colpito da vari mandati di cattura del Tribunale di Cuneo e di quello di Alessandria. Il 18 aprile 1918 era stato condannato in contumacia da un Tribunale militare: la sentenza non venne eseguita evidentemente per le intervenute amnistie.

Quanto al Barattino nessuna traccia. Egli è stato identificato per colui che una quindicina di giorni fa in una osteria di corso Vercelli sparò contro certi Francesco De Paoli e Luigi Negra dandosi poscia alla fuga. Le indagini dei carabinieri continuano anche perchè si ha ragione di dubitare che questa poco raccomandabile comitiva di evasi sia stata in rapporti coll'ormai famoso Braida, di cui abbiamo altra volta diffusamente parlato e che è sempre divano ricercato.

### BORSE

#### BORSA DI TORINO

16 marzo 1921

Mercato correntemente migliore sulle Fiat e le Snia con affari animati. In ripresa ripresa le Meridionali. Incerti i Consolidati ed i Bancari. I cambi migliori.

Rendita 3,50 0|0 cont. 72,95, 72,97 1|2; fc. 72,96, 73 n. — Consolidato 5 0|0 cont. 75,60 n.; fc. 75,60 n. — Banca d'Italia fc. 1125-1130, 1125 — Banca Commerciale fc. 1125-1130, 1140 — Credito Italiano fc. 700-698, 701 — Banco di Roma fc. 117 1|2 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 587-589, 587 — Ferrovie Mediterranee fc. 145 — Ferrovie Meridionali fc. 290-291, 290 — Rubattino fc. 535-545, 535 — Snia fc. 43-45, 47 — Elettricità Alta Italia fc. 254 — Ansaldo fc. 163 n. — Ilva fc. 56-58, 60 — Elba fc. 170, 180 n. — Naviglio fc. 300 — Fiat fc. 490-495, 495 — Ansaldo San Giorgio fc. 38 — Spa fc. 95 1|2, 97 n. — Idroelettrica fc. 157 1|2, 161 n. — Eridania fc. 735, 743 1|2 n. — Marconi fc. 141, 140 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: [illegible] — New York [illegible] [illegible]

#### BORSA DI MILANO

16 Marzo. — Rendita italiana 3,50% 72 — Consolidato 5% 75,45 — Banca d'Italia 1101 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 680 — Banca Ital. di Sconto 589 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 291 — Ferrovie Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 175 — Navigaz. Gener. Ital. 305 — Lanificio Rossi 1701 — Cotonificio Cantoni 730 — Cotonificio Veneziano 175 — Elba 189 — Terni 101 — Officine Meccaniche 90 — Breda 193 — Ansaldo 163 — Montecatini 197 — Metallurgica Italiana 92 — Edison 457 — Società Adriatica 158,50 — Viscosa 241 — Marconi 189 — Alta Italia 254 — Industria Zuccheri 518 — [illegible] — Eridania 740 — Distillerie Italiane 183 — Esport. Italo-Americana 371 — Rem. Italian 317 — Fiat 490 — Isotta 20 — Ilva 61,50.

**Cambi:** Francia 167,20 — Londra 101,20 — Svizzera 461 — New York 26,87 1|2 — Berlino 43,55.

#### BORSA DI GENOVA

16 Marzo. — Rendita italiana 3,50% 72,97 1|2 — Consolidato 5% 75,57 1|2 — Banca d'Italia 1125 — Banca Commerciale 1125 — Credito Italiano 698 — Banca Ital. di Sconto 586,50 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 291 — Ferrovie Mediterranee 145 — Rubattino 541,50 — Eridania 740 — Raffineria Lig.-Lomb. 311 — Industrie Zuccheri 505 — Acciaierie Terni 100 — Ansaldo 157,50 — Elba 191 — Ilva 60,50 — Ferriere Italiane 153 — Fiat 191 — Marconi 141 — Salumeo 201,50 — Ferriere Voltri 238 — Metalli 83 — Siee 175 — Italia 68 — Semolerie 275 — Cotoniere Meridionali 108.

**Cambi:** Francia 166,10 — Londra 101,30 — Svizzera 460,50 — New York 26,81 — Spagna 378,75 — Berlino 43,35 — Belgio 168.

#### BORSA DI ROMA

16 Marzo. — **Cambi:** Francia 167,50 — Londra 101,40 — Svizzera 461,50 — New York 26,85 — Belgio 169 — Berlino 43,35.

#### BORSA DI FIRENZE

16 Marzo. — **Cambi:** Francia 167 — Londra 101,20 — Berlino 43,50.

#### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

**Roma,** 16 — Rendita italiana 3,50% 72,95 — Consolidato 5% 75,60.

#### LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 166,94 — Londra 100,99 — Svizzera 461,91 — Spagna 377,61 — New York 26,87 — Olanda 9,52 — Belgio 168,61 — Argentina, carta 9,52; oro 21,17 — Vienna 2,17 — Berlino 43,36 — Praga 30,25 — Oro 417,56.

#### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 16 | 15 | | 16 | 15 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite Francesi: | | | Gaz (Riunione) | [illegible] | [illegible] |
| 3 0/0 perpetuo | [illegible] | 58 90 | Banca comm. Ital. | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3 0/0 ammort. | 67 — | 67 75 | Banca Cred. Mobiliare | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3,50 0/0 ammort. | [illegible] | 87 — | Metropolitain | 459 — | 478 — |
| Prestito Francese | | | Azioni Suez | 5970 | 6110 |
| 1915 5 0/0 | 82 60 | 82 90 | Thomson | 728 — | 730 — |
| Id. 1917 4 0/0 | 67 60 | 67 90 | Andaluse | [illegible] | [illegible] |
| Id. 1918 4 0/0 | 69 25 | 69 25 | Obblig. Lombarde | [illegible] | 114 25 |
| Tunisino | [illegible] | [illegible] | Ferr. Meridionali | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Arg. 1909 | 159 — | 159 — | Nord Spagna | [illegible] | 395 — |
| » » 1900 | [illegible] | 93 — | Saragozza | 390 — | 392 — |
| Grecia 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | Ferro Piombino | [illegible] | [illegible] |
| Obbl. Bulgare oro | [illegible] | [illegible] | Ilia Tiala | 1526 | 1541 |
| Rendita Italiana | 130 — | 120 — | Naviglio | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Spagnuola | 160 — | 160 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Ungherese | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Ital. 3,50 | 62 60 | 64 50 | [illegible] | [illegible] | 94 50 |
| Portoghese | 31 50 | 31 75 | Ferrer, (Riunione) | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Russa 3 0/0 | [illegible] | 49 75 | Chartered | [illegible] | [illegible] |
| » » 1906 | 29 00 | 29 — | De Beers | 570 — | 567 — |
| » » 4,50 | 22 15 | 21 25 | Tereco | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Serba 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | Gafsa | 110 — | 109 — |
| Rendita Turca | 44 75 | 45 50 | Goldfields | 40 — | 38 — |
| Banca di Francia | [illegible] | [illegible] | Randfontein | [illegible] | [illegible] |
| Banca di Parigi | 1005 | 1005 | Rand Mines | 110 — | 119 50 |
| Credito Fondiario | [illegible] | 715 — | Cambio su Italia | 62 25 | 62 25 |
| Credit Lyonnais | [illegible] | [illegible] | Cambio su Londra | 59 50 | 59 87 |

**Parigi,** 16. — Cambio su New York 15,01,5 — Id. su Svizzera 241 — Id. su Spagna 197,50 — Id. su Belgio 101,50 — Id. su Olanda 491 — Id. su Berlino 2,4 — Id. su Atene 107,75 — Id. su Romania 19,15.

**Ginevra,** 16. — Cambio su Italia 21,62,5 — Id. su Berlino 9,31,25 — Id. su Vienna 1,02 — Id. su Londra 22,91 — Id. su Parigi 40,57,5 — Id. New York 5,80,75.

#### BORSA DI LONDRA

**Londra,** 16. — Nuovo prestito francese 5% 81 1/4 — Prestito francese 4% 52 1/4 — Prestito italiano 1% non liberato 33 — Nuovi Consolidati 4% — Ecuador unificato 6 1/4 — Rendita Spagnuola est. nuova 71 — Id. Italiana 3,50% 59 — Id. Giapponese 4% 56 — Id. Turca unificata 11% — Uruguay 3,5% 61 — Venezuela 47 — Marconi 1,15,10 — Argento in verghe 35 1/4 — Rame cont. 672,6 — Cambio su Italia 102,31 — Cheque su Italia 104,31 — Cambio su Parigi 55,31,5 — Cambio su Argentina 47,50.

### LA TEMPERATURA

La Stazione Meteorica ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 760.

Temperatura massima del giorno 15 + 14,0

Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 2,6

### Stato Civile di Torino

16 Marzo 1921

**NASCITE:** Maschi 12; femmine 11; totale 23.

**MATRIMONI:** Bersani Ercole con Bey Maria — Cavallo Edilberto con Wulf Elena — Raimondi Pietro con Delmaro Maria — Pirani avv. Domenico con Casanova Luigia — Faraldi dott. Carlo Desiderato con Tallaone Emilia — Procellini Alessandro con Paolucci Teresa.

**MORTI:** Capellaro Maria n. Biga Maria, di anni 80, di Rivodora, casalinga — Ghiberti Teresa di Giuseppe, id. 76, di Casalgrasso, contadina — Musso Giuseppina ved. Balbo, id. 65, di Torino, pensionata, via Bonero, 4 — Martinotto Antonio fu Clemente, id. 64, di Torino, negoziante, via Goffredo Mameli, 5 — Solaro Orsola fu Bartolomeo, id. 31, di Torino, capo operaia, via Nefonsst Andrade, 1 — Benzoni Vittoria ved. Pezzolo, id. 63, di Lisdura, sarta, via Bidone, 25 — Fella Giovanni di Giuseppe, id. 15, di Rivarolo C., meccanico — Pral Irene ved. Fontana, id. 76, di Torino, artista, piazza Madonna Angeli, 2 — Brunida Celestina di Alessandro, id. 26, di Torino, sitemrice, corso Casoli, 25 — Giusso Rosa n. Rossi, id. 54, di Vignale, casalinga — Barisco Giuseppe fu Biagio, id. 20, di Torino, studente — Goletto Giuseppe fu Andrea, id. 82, di Villar Dora, conciatore, via Bussoleno, 11 — Colombo Giacomo fu Simone, id. 67, di Saluzzo, agiato — Cravotta Domenico n. Ferrero, id. 75, di Agliè, livandaia — Canova Andrea fu Luigi, id. 55, di Chiasso, cameriere — Alessio Giovanni fu Andrea, id. 71, di Salerno, contadino — Ponzi Maddalena ved. Forzati, id. 75, di Nizza Monferrato, casalinga — De Cesaris Elisa ved. Pascarà, id. 50, di Venaria Reale, casalinga — Franco Michele fu Bernardo, id. 56, di Cherasco, ciclistino — Bessolo Giovanni fu Giuseppe, id. 55, di S. Giorgio C., guardia notturna.

Minori di anni sei: totale 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali 5; di cui 12 Non ascrivibili in questo comune 6.

Ponzo Giovanni, gerente.

---

Dopo dieci mesi dalla dipartita della figlia Giovannina, in seguito a breve malattia, stamane, 16 marzo, munito dei conforti religiosi, raggiungeva in Cielo l'anima della diletta figlia

**MARTIGNONE ANTONIO**
NEGOZIANTE

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la vedova MARTINI EUGENIA; il figlio PAOLINO; le figlie MARIA col marito SIMONDI GIUSTINO col figlio NUCCIO, MARGHERITA col fidanzato UGHETTI ing. LUIGI, MADDALENA e GIUSTINA; il genero PRIARONE GIUSEPPE; lo suocero MARTINI GIUSEPPE; i fratelli, cognati, nipotini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 marzo, alle ore 16,30, partendo da via Goffredo Mameli, 5. Con la presente si ringrazia tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 1702

---

Il fratello GIOVANNI; la sorella ADELE PANSA DARBESIO; la cognata CLARETTA CANOVA DE MARCHI, ed i parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione data alla loro adorata estinta

**MARIA PANSA ved. DE MARCHI**

ringraziano vivamente tutte le gentili persone che vollero, con scritti e coll'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora, associarsi al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento inviano a tutti i Sodalizi di Torino e di Grugliasco, che vi si fecero rappresentare, ed al Rev. Teol. Domenico Rubino, che volle dare l'estremo saluto all'Estinta, rievocandone le doti.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-38

---

GLI IMPIEGATI DELLA MANIFATTURA TABACCHI DI TORINO con dolore partecipano la morte del Signor

**PETRILLO ERNESTO**

padre del loro collega Vincenzo, avvenuta improvvisamente il 15 corrente, a Porto S. Stefano. 17037

---

La famiglia PERONA commossa per l'affettuosa dimostrazione tributata al suo caro

**ETTORE**

porge vivi ringraziamenti a tutti quanti si associarono al suo dolore, intervenendo ai funerali, o ricordandolo con scritti o con fiori.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-38

---

Ieri notte spirava dopo lunghe sofferenze

**GIACOMO COLOMBO**
di VENASCA

Il figlio ORESTE colla consorte IDA LUZZATTI e bimba GIULIA, il fratello ISRAELE, le sorelle STELLA e NORINA, i cognati e i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione. I funerali avranno luogo oggi, giovedì, 17 c. m., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite, ringraziando sin d'ora chi interverrà alla mesta cerimonia. 1705

---

Stamane, alle 1,30, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate

**Irene Fontana Prat**

I figli BENEDETTO, FERDINANDO con la consorte MARIA CLOTILDE BOBBIO e figlie, LUISA con il consorte GIUSEPPE MONTU' e figli, IRENE e MARIO, il fratello, la sorella, le cognate ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo dalla piazzetta Madonna degli Angeli, 2.

Torino, 16 marzo 1921.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-38

---

Ieri mattina, dopo breve malattia, spirava serenamente come visse

**AJASSA GIOVANNA nata GILLIO**

Esempio di virtù, sposa e madre esemplare, lascia nel dolore senza conforto i figli: ADELAIDE, MARGHERITA, EMILIO, AUGUSTO, CARLO, SANTINA, ALESSANDRO e MARIO, i generi, nuore, nipoti e parenti tutti addolorati, che ne danno il triste annunzio. Il funerale avrà luogo oggi, 17 corr., alle ore 16,30 partendo da via Digione, 5.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-38

---

La Famiglia SALINO-FLECCHIA, commossa, ringraziano quanti vollero unirsi al loro immenso dolore. Mandano speciale ringraziamento al Sig. Direttore delle Scuole Elementari, che volle unire in pellegrinaggio, per l'accompagnamento all'ultima dimora, tutti i compagni di Scuola dell'angioletto loro diletto

**SALINO TERESIO**